

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie, con premio L. 18	Sem. 3.50	Trim. 4.50
Unico postale	34	17
Ogni annata nel Regno cent. 5 - Estero cent. 40		
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA		
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE		
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6		
TELEFONI Interurbani: numero 7, 40, 11-32		
dell'Amministrazione numero 5		
Non si restituiscono i manoscritti.		

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 4, 75. Pagina di Bolide Commerciale, divisa in 12 colonne L. 4, 75. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del giornale L. 3. Piccola cronaca e annunci nella rubrica matrimoniali L. 5. In linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.

Le inserzioni si misurano a corpo col. - Rivolgerti ESCLUSIVAMENTE agli uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p. - Telefono 9-3-3

Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e suo succ. all'Est.

Anno XXXI Venerdì 13 agosto - 1915 - Venerdì 13 agosto Numero 220

Attacchi austriaci respinti a 3600 metri d'altezza fra lo Stelvio e il Tonale

Azioni isolate favorevoli ai nostri in Cadore e in Carnia

La situazione

Guardando una carta del Trentino, là dove il nostro confine tocca quello svizzero e austriaco, si riconosce facilmente il grande gruppo montuoso dell'Ortler, celebre per il suo magnifico ghiacciaio, che comincia sotto il giogo dello Stelvio e si continua come un immenso arco, che comprende una serie di cime eccelse, nevose, tutte superiori ai 3000 metri, come il monte Zebù (m. 3748), il Cevedale (m. 3764), il Königspitze (m. 3850), il Palon del Mare (m. 3706), la punta San Matteo (m. 3686) fino a congiungersi col non meno famoso Corno dei Tre Signori (m. 3359). Nel conca di questa immensa falce, rivolto verso l'Italia, si trova la Val Furva, formata dal torrente Frodolfo, che sotto Bormio si getta nell'Adda. Un'invasione nemica in codesta regione, pur non potendo costituire un serio pericolo (perché è chiaro che oltre i 3000 metri non si possono muovere grandi masse di truppe), avrebbe però potuto produrre una certa impressione morale per la minaccia portata all'importante centro alpino di Bormio (m. 1225) ricca e bella cittadina notissima a tutti gli escursionisti che percorrono l'alta valle dell'Adda. Ma il colpo non è riuscito.

Gli austriaci hanno dunque tentato di penetrare da questa parte (pur così poco vulnerabile) nel nostro territorio, e nella notte dell'8 al 9 hanno attraversato il Passo del Vioz e hanno percorso il ghiacciaio (o meglio la « vedretta ») del Forno, ed hanno attaccato l'albergo omonimo (m. 2176). Frattanto un loro drappello di minore importanza sorpassando addirittura il monte Cevedale (m. 3627) hanno attaccato le nostre posizioni presso la capanna Cedei (m. 2708) che si trova a ridosso del monte stesso dal versante italiano. I valorosi e infaticabili nostri alpini hanno rapidamente sventato il duplice tentativo, battendo gli invasori e costringendoli a riprendere la strada fatta, non senza aver subito, certamente, perdite di qualche importanza.

Questi combattimenti hanno, oltre ad un interesse attuale, anche un carattere notevole di curiosità storica, perché mai forse nella storia del mondo si ebbero fatti d'arme svolti a tali altezze, vicino al livello delle nevi perpetue, lungi da ogni strada carreggiabile e in regioni più orridamente pittoresche.

Anche nel Cadore si ebbe qualche scontro: specialmente nelle valli dell'Ansiei e Visedende, fra Misurina e il monte Peralba. Una quarantina di « Kaiserjäger » sono rimasti in nostro potere.

Nel settore Carnico non v'è da segnalare se non un attacco nemico respinto nella valle del Pontebbana. Sul Carso, contrariamente al solito, non si ebbero azioni degne di nota, ma soltanto il consueto scambio di fucilate senza effetti apprezzabili.

La pressione dell'estrema ala destra russa continua contro l'esercito tedesco il quale è stato fermato sul fiume Eekau ed ha dovuto ripiegare dalla regione di Schonberg e verso Poneviev; la minaccia contro Riga e Dvinsk è in questo momento immedesimamente allentata, ma ancora non si vede quale scopo preciso si possa proporre questa offensiva russa e quale effetto essa possa produrre sugli altri settori di operazione.

Nella notte del 10 le truppe germaniche hanno rinnovato i loro attacchi contro la piazza di Kowno, ma sono state respinte e hanno lasciato un centinaio di prigionieri e delle mitragliatrici nelle mani dei difensori.

Su tutti gli altri punti del fronte polacco continua, sebbene contrastatissima, l'avanzata degli alleati.

I tedeschi si sono ancora avvicinati al Naraw ad est di Lomza mentre a sud di questa località hanno costretto l'avversario a ripiegare dalla posizione montuosa e fortificata di Czerwonoybor. Novo Georgiewsk tiene ancora splendidamente testa agli attacchi nemici. Ad est di Varsavia, i bavaresi sono giunti alla regione di Kaluszyn, più che a metà strada fra la capitale polacca e Siedlce. Più a sud le truppe di Woyrsch sono giunte nella zona immediatamente ad ovest di Lukow.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 78
12 AGOSTO 1915

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Val Furva (Adda), il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di Vioz (3337) con pattuglie, è stato respinto, nella notte sul 9, attraverso il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo, mentre un drappello per il passo di Cevedale (3627) si spingeva sin contro la nostra occupazione di Capanna Cedei. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante pur tra i ghiacciai e le vette eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo e il nemico presto respinto, fu poi contrattacco e volto in fuga.

In Cadore, sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli lungo alta valle Ansiei e Visedende; in uno di essi furono catturati una quarantina di Kaiserjäger.

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in Carnia. In valle del torrente Pontebbana un riparto austriaco, che tentava di risalire il versante italiano, venne attaccato e messo in fuga.

Sul Carso, nella giornata dell'11, non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'infuori delle consuete piccole molestie di CADORA.

Firmato: CADORNA

Il morale dell'esercito belga

Un'impresione del gen. Porro

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 12, sera (R.) — Il Petit Parisien riceve da Bordeaux:

«Durante la sua recente visita sul fronte franco-belga, sembra che il generale Porro abbia rilevato che i soldati belgi, per i quali egli ha manifestato la più grande ammirazione, non erano così contenti ed entusiasti come i loro colleghi francesi. Un giornale di Bordeaux ha chiesto al ministro Vanderveld ciò che pensava di questa impressione. Vanderveld ha dichiarato di avere nella sua ultima visita notato egli pure questo contrasto.

«Ma come potrebbe essere diversamente? — ha detto il ministro. L'esercito francese ha dietro di sé i suoi focolari liberi: i belgi invece sono separati dalle loro famiglie da tutta l'estensione delle linee tedesche. Ho incontrato dei soldati belgi che dall'agosto 1914 non hanno più avuto notizie delle loro famiglie. Sarebbe tuttavia un grave errore pensare che i nostri soldati siano abbattuti o scoraggiati. Mai dal principio della guerra l'esercito belga è stato così forte come oggi. Il suo morale è eccellente; la sua fiducia nella soluzione favorevole è assoluta e se prossimamente sarà sottoposto a nuove prove esso dimostrerà che dopo Liegi e dopo la battaglia dell'Yser non ha fatto che guadagnare in quantità e qualità».

I nazionalisti liberali tedeschi contro Beethmann Hollveg

Si vuol porre fine alla polemica

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 12, sera (F. R.) — Vi ho già accennato alla bomba scoppiata in seno al partito liberale tedesco, a causa di alcune dichiarazioni fatte da vari deputati nazionalisti liberali, e soprattutto dal loro capo Bassermann, contro la politica di Beethmann Hollveg. Le dichiarazioni di Bassermann si riferiscono ad un discorso che tenne il 18 luglio a Dortmund, nel quale parlando della necessità di sfruttare nel modo più ampio possibile i risultati delle sue vittorie disse, alludendo a Beethmann Hollveg: «Lo spirito di Bismark che viva ancora in tutte le parti del nostro popolo, sembra mancare invece a certi circoli dirigenti».

Questa frase ha provocato tanto scalpore, che ora l'agenzia Ufficialia tedesca, per porre fine alle polemiche, pubblica una nota dell'agenzia nazionale liberale, la quale tratta pure della questione della finalità della guerra. La nota nella sua parte essenziale dice:

Le pubbliche dichiarazioni del cancelliere non hanno dato motivo alcuno a credere che egli conduca una politica debole e illusionistica contro gli interessi dell'impero. Che tale politica meriti piena fiducia, lo si comprende sempre maggiormente da ogni contatto personale col cancelliere. Parlando di una generale sfiducia, si viene a fare in modo che l'autorità degli uomini di stato dirigenti rimanga scossa di fronte all'estero e si renda loro più difficile poi quella politica forte che si chiede da loro. Gli attacchi infondati mettono in pericolo la concordia del popolo tedesco, in contrasto con le parole che ha pronunciato il Kaiser: cioè che come ultima meta di questa guerra si deve ottenere una pace che offra per l'avvenire la necessaria sicurezza militare, politica ed economica e ci metta in condizioni di svolgere la nostra forza produttrice nella patria e nei liberi mari».

Le operazioni di leva della classe 1896 e la visita dei riformati del 1892-'93-'94 saranno iniziate il 1° settembre prossimo

ROMA 12, sera. — Il Giornale Militare Ufficiale, uscito straordinariamente, pubblica una circolare ministeriale relativa alle istruzioni per l'esame personale dei giovani appartenenti alla classe 1896 e per la nuova visita dei riformati nelle leve sulle classi 1892, '93, '94.

In relazione al decreto ministeriale del 25 luglio 1915, il Ministero della guerra ordina che le operazioni della leva sulla classe 1896 abbiano principio il 1° settembre 1915. In conseguenza, col 31 agosto precedente dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1895, ai termini dell'articolo 28 del testo unico sulle leggi di reclutamento.

In applicazione del decreto luogotenenziale del 1° agosto 1915, il ministero determina che siano chiamati a nuova visita presso i rispettivi consigli di leva gli iscritti stati riformati dai consigli di leva nelle leve sulle classi del 1892, 1893, 1894.

Le visite dei detti riformati avranno luogo durante le operazioni di leva sulla classe 1896.

La sessione della leva sulla classe 1896 resterà aperta dal 1° settembre al 31 dicembre 1915, riservandosi il ministero di determinare, a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva.

Le sedute ordinarie dei consigli di leva per la verifica delle liste di leva della classe 1896, per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe stessa e per la nuova visita dei riformati, si svolgeranno senz'altro interruzione all'infuori dei giorni festivi, fra il 10 settembre ed il 30 novembre 1915, alla quale data dovranno essere ultimate anche nei circondari più popolosi.

I singoli consigli di leva saranno convocati ciascuno alla data, che, entro i termini suddetti, sarà stabilita d'accordo fra i prefetti e i sottoprefetti e i comandanti territoriali di Corpo d'Armata.

Dei riformati sono chiamati a nuova visita quelli che furono rimandati per le seguenti imperfezioni e infermità: Deficienza di statura, da metri 1,50 a meno di metri 1,55; debolezza di costituzione e notevole deperimento organico; deficienza di sviluppo toracico; obesità; oligoemie e altre cachectiche congenere; diabete zuccherino e albuminuria permanente; ulcere croniche; fistole e seni fistolosi; idratro; perigorio; congiuntiviti croniche; cheratiti; ipertrofia delle tonsille del velo-pendolo e dell'ugola; colite voluminosa; nevrosi cardiaca; malattie croniche di un viscere addominale; emorroidi; rogadi anali; fistola all'ano; ernie viscerali; idrocele cistico del cordone spermatico e del vaginale.

Gli iscritti del 1896 e i militari riformati riceveranno dal prefetto personale, che riceveranno dal sindaco, il giorno in cui dovranno presentarsi al consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non ricevevano il precepto si rivolgeranno in tempo utile al sindaco per conoscere la data della loro presentazione. I riformati, chiamati a nuova visita, che, senza legittimo motivo, non si presenteranno nel giorno prefisso, incorreranno nel reato di renitente.

I giovani nati nel 1896 e in anni precedenti che furono omessi nelle liste di leva, chiederanno subito al sindaco del comune di residenza la aggiunta sulle liste stesse per non incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

Gli iscritti del 1896 che risiedono nel regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati e arruolati, per delegazione, dal consiglio di leva del circondario dove risiedono, facendo subito la domanda in carta da bollo da lire 0,85, al prefetto o al

sottoprefetto del circondario di residenza. La stessa facoltà compete ai riformati chiamati a nuova visita.

Gli iscritti di leva e i riformati, chiamati a nuova visita, che risiedono all'estero, devono presentarsi alla regia autorità diplomatica o consolare quanto prima sia possibile.

I riformati dovranno possibilmente esibire la dichiarazione di riforma di cui siano in possesso. I riformati, chiamati a nuova visita, potranno far valere non solo i diritti all'assegnazione alla seconda e terza categoria, che loro spettano all'atto dell'arruolamento, ma anche quelli che esistevano al tempo della loro leva o che si fossero verificati successivamente, se pure non vi si opponessero, sempre quando non vi si opponessero le norme di legge o l'esenzione dal servizio di prima categoria, già goduta da un loro fratello.

I titoli, che sorgessero posteriormente all'arruolamento non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra. Per potere ottenere l'assegnazione alla 2.a o 3.a categoria, gli iscritti o i riformati potranno rivolgersi ai sindaci dei rispettivi comuni, affinché possano allestire al più presto i necessari documenti avvertendo però che i sindaci medesimi hanno obbligo di dare la precedenza alle richieste di coloro che abbiano diritto alla assegnazione alla 3.a categoria.

Gli iscritti, residenti all'estero, aventi titoli alla esenzione dal servizio militare di 1.a categoria potranno presentare i loro rispettivi documenti alla autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

Contro le decisioni del consiglio di leva gli iscritti e i riformati possono ricorrere al Ministero della Guerra per mezzo delle autorità prefettizie e della autorità diplomatica o consolare.

I riformati, chiamati a nuova visita, che, senza legittimo motivo, non si presenteranno al consiglio di leva saranno dichiarati renitenti. Le liste di tali renitenti, da compiersi distintamente da quelle riferentesi agli iscritti della classe 1896, sarà pubblicata alla data del 31 dicembre 1915.

Le operazioni della leva sulla classe 1896 avranno principio anche all'estero il 10 settembre 1915. Gli iscritti presso i consoli dei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo dovranno presentarsi alle armi entro i due mesi dalla data di arruolamento, e ad ogni modo non oltre il 1° dicembre 1915.

E' sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita.

I riformati della classe 1892 ammontano a 95.917

ROMA 12, sera. — Dalla relazione ufficiale delle leve di terra dei giovani nati nel 1892 si hanno questi dati: i riformati di detta classe furono 95.917 pari al 19,34 per cento sulle forze del contingente di quella classe che risultarono di 496.025. In questo numero complessivo della classe 1892 vi erano: nati prima dell'anno 1890 n. 3311 di cui 1309 riformati e 211 rivedibili; nati nel 1890 n. 44.660 di cui 30.959 riformati e 464 rivedibili o rimandati; nati nel 1891 n. 81.840 di cui 8728 riformati e 45.737 rivedibili e rimandati; nati nel 1892 n. 366.214 di cui 54.921 riformati, 76.750 rivedibili o rimandati.

Delle classi 1893 e 94 non sono pubblicati i dati ufficiali ma le cifre del 1892 sono indice sufficiente per darsi ragione della portata del provvedimento.

Prosegue l'avanzata dei tedeschi su tutti i fronti della Polonia

Un'azione navale nel mar Baltico



Fra l'alta Tysmenica ed il Bug, ora i russi hanno di nuovo preso piede sulla linea Ostrow-Ugrusk, è in corso un attacco degli alleati. (Stefani)

L'avanzata germanica continua su tutti i fronti

BASILEA 12, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 dice:

Deboli attacchi pronunciati in questi ultimi giorni dai russi lungo la via Riga-Mitau sono stati facilmente respinti. Tranne ciò, non vi è da segnalare nessuna modificazione. A nord del Niemen un attacco eseguito da forti effettivi russi provenienti da Kowno è fallito.

Ad est di Lomza le nostre truppe avanzano verso la linea Bobr-Naraw. L'avversario mantiene ancora la testa di ponte presso Wisna. A sud di Lomza tutto il fronte russo indietreggia. Una posizione fortemente organizzata a Czerwonoybor non ha potuto essere mantenuta dal nemico. I nostri dirigibili hanno lanciato bombe sulle fortificazioni di Novo Georgiewsk e di Brest Litovsk.

Il gruppo d'eserciti del maresciallo principe Leopoldo di Baviera e le truppe alleate hanno nel loro aspro inseguimento raggiunto con Vala sinistra la regione di Kaluszyn.

All'ala destra l'esercito del generale von Woyrsch ha preso d'assalto stamane le posizioni nemiche della retroguardia dalle due parti della Stawienka (ad ovest di Lukow).

Il gruppo d'eserciti del maresciallo Mackensen e le truppe alleate stanno per attaccare le posizioni nemiche dietro i settori della Bystrzyca (a sud-ovest di Radzyn), della Tysmenica (ad ovest di Partschew) nonché sulla linea Ostrow-Ugrusk. Sul Bug superiore e sulla Zlota Lipa la situazione è immutata.

Mentre i russi nella loro lunga ritirata dalla Galizia e dalla Polonia propriamente detta hanno cercato ovunque di distruggere in modo straordinariamente insensato le abitazioni e i prodotti dei raccolti, cosa che del resto nella fretta colla quale essi hanno dovuto eseguire i loro movimenti non è riuscita spesso che insufficientemente, adesso che sono giunti in regioni più abitate da popolazioni puramente polacche o rutene essi hanno cessato tale attività.

L'ostinata resistenza russa

Attacchi tedeschi respinti da Kowno e Novo Georgiewsk

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le nostre truppe hanno respinto con successo gli attacchi nemici sul fiume Eekau. In direzione di Jakobstadt abbiamo ricacciato i tedeschi dalla regione di Schonberg. In direzione da Dvinsk a Poneviev continuavano a premere il nemico in ritirata ed in qualche punto dobbiamo cacciare alla baionetta i distaccamenti che resistono accanitamente.

A Kowno nella notte del 10 i tedeschi hanno rinnovato un assalto ostinato contro le nostre opere ad ovest ed hanno pure ricominciato all'indomani l'attacco. Nei contrattacchi fatti dalla guarnigione furono quasi completamente annientati tre battaglioni tedeschi. Facemmo un centinaio di prigionieri e d'impadronimmo di mitragliatrici.

Nelle direzioni di Ostroleka, Rozan e Pultusk l'ostinata offensiva dei tedeschi continua. Le nostre truppe, malgrado le perdite subite in combattimenti incessanti col nemico che riceve rinforzi, gli oppongono un'energica resistenza su tutta l'estensione della fronte dal Naraw fino al Bug.

Presso Novo Georgiewsk l'offensiva intrapresa dai tedeschi dopo una forte preparazione d'artiglieria contro le nostre fortificazioni del sud, è stata respinta dal fuoco di queste ultime. Sulle strade della media Vistola vi sono stati combattimenti di guardia.

Sulle strade dal Wieprz verso Lukow e Wlodawa le nostre truppe il 10 corrente hanno respinto gli attacchi dell'avversario. I tedeschi avanzatisi da Cholm sono stati rigettati verso il fiume Uckerha. Nella regione di Wladimir Wolniskij la nostra cavalleria ha precluso il nemico.

Sul Dniester il combattimento cominciato il 8 corrente nella regione della confluenza dello Strij è continuato per tutto il pomeriggio. Gli austriaci hanno ricominciato a fare uso di proiettili esplosivi. Verso sera i loro attacchi sono stati arrestati.

Azione navale tedesca contro un'isola dell'arcipelago di Alands

BASILEA 12, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Il 10 corrente le nostre forze del Baltico hanno attaccato l'isola fortificata di Uto, posta all'entrata delle acque dell'arcipelago di Alands. Esse hanno obbligato con il loro fuoco a ritirarsi le forze russe che si trovavano all'entrata, tra le quali un incrociatore corazzato della classe Makarow.

Lo stesso giorno altri incrociatori tedeschi hanno resistito nella baia di Riga a torpediniere russe che erano apparse a Zerel, all'entrata della baia. Fu osservato un incendio a bordo di una contro-torpediniera nemica.

Le nostre navi sono state attaccate a più riprese dai sottomarini nemici. Tutti i siluri lanciati contro di esse non hanno colto il bersaglio. Le nostre navi non hanno subito alcun danno e non hanno avuto nessuna perdita.

F.to: Il sottocapo di Stato Maggiore della marina; Behncke. (Stefani)

I valori russi in rialzo alla Borsa di Londra

LONDRA 12, sera. — Nel pomeriggio vi fu una notevole animazione allo «Stocchez Change», che era attribuita a notizie favorevoli dai Dardanelli o alla possibilità di qualche fortunata operazione del gran duca Nicola. Il tasso del cambio sulla Russia cadde da 144 a 136.

Progressi austriaci oltre il Wieprz

BASILEA 12, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Le truppe austro-ungariche che avevano passato il Wieprz hanno cacciato ieri il nemico dalla regione a nord-ovest di Kosk ed hanno continuato l'inseguimento in direzione nord-est.

L'ostinata resistenza russa

Attacchi tedeschi respinti da Kowno e Novo Georgiewsk

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le nostre truppe hanno respinto con successo gli attacchi nemici sul fiume Eekau. In direzione di Jakobstadt abbiamo ricacciato i tedeschi dalla regione di Schonberg. In direzione da Dvinsk a Poneviev continuavano a premere il nemico in ritirata ed in qualche punto dobbiamo cacciare alla baionetta i distaccamenti che resistono accanitamente.

A Kowno nella notte del 10 i tedeschi hanno rinnovato un assalto ostinato contro le nostre opere ad ovest ed hanno pure ricominciato all'indomani l'attacco. Nei contrattacchi fatti dalla guarnigione furono quasi completamente annientati tre battaglioni tedeschi. Facemmo un centinaio di prigionieri e d'impadronimmo di mitragliatrici.

Nelle direzioni di Ostroleka, Rozan e Pultusk l'ostinata offensiva dei tedeschi continua. Le nostre truppe, malgrado le perdite subite in combattimenti incessanti col nemico che riceve rinforzi, gli oppongono un'energica resistenza su tutta l'estensione della fronte dal Naraw fino al Bug.

Presso Novo Georgiewsk l'offensiva intrapresa dai tedeschi dopo una forte preparazione d'artiglieria contro le nostre fortificazioni del sud, è stata respinta dal fuoco di queste ultime. Sulle strade della media Vistola vi sono stati combattimenti di guardia.

Sulle strade dal Wieprz verso Lukow e Wlodawa le nostre truppe il 10 corrente hanno respinto gli attacchi dell'avversario. I tedeschi avanzatisi da Cholm sono stati rigettati verso il fiume Uckerha. Nella regione di Wladimir Wolniskij la nostra cavalleria ha precluso il nemico.

Sul Dniester il combattimento cominciato il 8 corrente nella regione della confluenza dello Strij è continuato per tutto il pomeriggio. Gli austriaci hanno ricominciato a fare uso di proiettili esplosivi. Verso sera i loro attacchi sono stati arrestati.

Azione navale tedesca contro un'isola dell'arcipelago di Alands

BASILEA 12, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Il 10 corrente le nostre forze del Baltico hanno attaccato l'isola fortificata di Uto, posta all'entrata delle acque dell'arcipelago di Alands. Esse hanno obbligato con il loro fuoco a ritirarsi le forze russe che si trovavano all'entrata, tra le quali un incrociatore corazzato della classe Makarow.

Lo stesso giorno altri incrociatori tedeschi hanno resistito nella baia di Riga a torpediniere russe che erano apparse a Zerel, all'entrata della baia. Fu osservato un incendio a bordo di una contro-torpediniera nemica.

Le nostre navi sono state attaccate a più riprese dai sottomarini nemici. Tutti i siluri lanciati contro di esse non hanno colto il bersaglio. Le nostre navi non hanno subito alcun danno e non hanno avuto nessuna perdita.

F.to: Il sottocapo di Stato Maggiore della marina; Behncke. (Stefani)

I valori russi in rialzo alla Borsa di Londra

LONDRA 12, sera. — Nel pomeriggio vi fu una notevole animazione allo «Stocchez Change», che era attribuita a notizie favorevoli dai Dardanelli o alla possibilità di qualche fortunata operazione del gran duca Nicola. Il tasso del cambio sulla Russia cadde da 144 a 136.

Progressi austriaci oltre il Wieprz

BASILEA 12, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Le truppe austro-ungariche che avevano passato il Wieprz hanno cacciato ieri il nemico dalla regione a nord-ovest di Kosk ed hanno continuato l'inseguimento in direzione nord-est.

La futura manovra dei russi

Quale manovra rimane ai russi in conseguenza della perdita di Varsavia e della linea della Vistola, quali ulteriori operazioni?

Anzitutto osserviamo che la Russia, ha perduto una fortezza ed il grande fosso, (largo due volte il Po) che la rinsaldava; ma non ha perduto affatto una battaglia, e tanto meno la guerra. La Russia non è né vinta, né doma!

Sapendola a corto di munizioni, quasi tutte le forze austro-tedesche si sono a buon mercato rovesciate su di essa; al nord il Gallwitz fiancheggiato a sinistra dallo Scholtz e più a sud dal Below, impreso a cadere sulle comunicazioni tra Varsavia e Grodno; al centro Woynsch con l'arciduca Giuseppe e Mackensen, vollero a spezzare il fronte Ivangorod-Lubino-Cholm-Kowel, a sud l'esercito austriaco marciò con l'intento di colpire sul fianco sinistro una eventuale controffesa russa contro Mackensen...

non nella assoluta impossibilità di alimentare e rifornire milioni di uomini sulla viabilità ordinaria, e di condurre quindi una guerra a fondo, la quale, in ogni modo, inoltrandosi la stagione, verrebbe poi infallentemente arrestata alle così dette Porte di Oriente, cioè sull'istmo (fra Witebsk e Smolensk) dove si aprono, a nord ed a sud, i due grandi fossi della Dvina e del Dnieper.

Senza ferrovie al giorno d'oggi riesce impossibile di condurre la guerra. Ma se questa circostanza ha concorso nel rendere lenta e talora forsano in parte alquanto dificiente l'azione russa, questa stessa circostanza indurrà forzatamente gli austro-tedeschi a non allontanarsi di molto dalla linea della Vistola.

Così la manovra russa che resta è quella a spola, che trattiene l'avversario in una lotta senza tregua.

Laonde la guerra protracciata rimarrà limitata al territorio di confine - o quasi - finché la stanchezza, o l'esaurimento faccia traboccare la bilancia a favore degli alleati i quali, tanto per il complesso dei coefficienti morali quanto di quelli numerici, sono indiscutibilmente più forti, senza irragionevoli esaltazioni.

Ed allora si dirà che l'odierna ritirata dei russi, sebbene imposta dalla situazione ma compiuta con nervi di acciaio, nutrivà in sé i germi della vittoria.

Dinanzi a questo improvviso uragano di sapore ferroviario che, al momento, la Russia, non per difetto di uomini ma per penuria di mezzi, non poteva fronteggiare con successo, o che altro le restava a fare se non imitare il duellante che con un balzo indietro si porrà fuori di misura?

E il balzo indietro fu compiuto con senno e con impeccabile perizia organica di cose; perché mentre non si può far carico della Russia, più che ad altre nazioni, di non avere computato a segno l'enorme consumo di munizioni che in ogni deriva dal tiro di artiglieria a raffiche ed a falcate (il quale consente ad ogni pezzo campale venti colpi al minuto); ed ogni massa, per esempio, di mille pezzi, un milione e duecentomila colpi all'ora); merita invece ammirazione il fatto che essa Russia, valutando, da tempo, la portata avvolgente sulla Vistola di una simultanea offensiva parvente dai salienti della Prussia orientale e della Galizia, abbia saputo arretrare la linea della sua frontiera militare, sulla quale ora sta ripiegando.

Questa linea arretrata si svolge quasi lungo un meridiano. Comprende, a nord, il campo trincerato di Kowno e le teste di ponte di Olita e di Grodno, tutte sul Niemen, con la fortezza avanzata di Ossowiez sul Bobr. La linea prosegue a sud con le fortezze di Brest-Litovsk, di Lutzk, di Rowno, di Kremenez e di Cholm.

Attraverso alle fortezze del Niemen passano le strade che dalla Prussia orientale conducono più direttamente a Pietroburgo ed a Mosca. Ossowiez fa da elemento separatore tra le paludi del Bobr e del Nawer. La fortezza di Brest-Litovsk mentre si allaccia a Varsavia è il perno di comunicazioni irradianti in tutte le direzioni dell'impero. Lutzk e Rowno intercettano le vie che da Varsavia, Cracovia e Leopoli conducono a Kiev, che munita di una cintura di forti moderni, sta sul Dnieper dietro la anzidetta linea meridiana (Kowno-Olita-Grodno-Ossowiez-Brest-Lutzk-Rowno-Kremenez-Cholm) come ultima difesa della Russia meridionale.

Dietro questa linea della difesa russa ed a suo sostegno naturale, si estende una immensa regione di circa 400 chilometri di fronte. E' la regione del Polissie costituita dal territorio compreso nel quadrilatero: Brest-Minsk-Kiew-Lutzk, cosparsa tutta di stagni e di foreste, con rari strade a fondo naturale, e con scarsissima popolazione. E' una immensa palude formata dalle lenie e dilaganti acque del Pripet, la quale si difende da sé, nell'inverno col ghiaccio, in estate coi miasmi.

Essendo il Polissie intransigibile, le operazioni non possono svolgersi che a nord di esso in corrispondenza alla Prussia orientale; ed al sud dello stesso in corrispondenza della Galizia. Insomma, svolgersi sulle antiche vie napoleoniche, oggi però meglio custodite. In ogni modo il Polissie fa da elemento separatore tra l'invasore, mentre il difensore attraverso alle paludi ed ai boschi protettivi ha allacciato i due scacchieri esterni a mezzo della ferrovia Vilna-Rowno.

E' dunque sulla dianzi indicata linea meridiana che l'esercito russo va ripiegando. E se - a quanto ci assicura - i punti di Kowno, Ossowiez, e Nowo Georgiewsk si trovano già compromessi da irruzioni nemiche, esso appoggerà allora la destra alla grande fortezza di Brest-Litovsk, e la sinistra a Lutzk, o Rowno, ecc., con posti avanzati nella regione di Wladimir-Wolynski.

Su tale linea, riordinato e rifornito che sia, l'esercito russo riprenderà la sua marcia verso occidente appena si avverta un rallentamento di pressione delle forze opposte sfruttando la funzione delle fortezze.

In questa situazione di cose se gli austro-tedeschi, come è presumibile, vorranno fortificarsi sulla Vistola, per portare il centro di gravità ad occidente, si espongono immancabilmente ad una ripresa offensiva dei russi, ai quali l'accordo col Giappone e la mobilitazione interna industriale fa già sentire un vigoroso rifornimento di munizioni e di armi.

Se gli austro-tedeschi volessero procedere ancora innanzi, non pure nella speranza di conseguire più grandi obiettivi, quanto in quella di debellare l'esercito russo, ancora intatto, in tale caso la Russia avrà tutta la convenienza di instaurare e protrarre una guerra di confine, difensiva da un lato e controffensiva dall'altro, che le permetta di utilizzare le sue risorse di uomini, di terreno e dell'arte.

La difficoltà per gli austro-tedeschi saranno sempre grandi:

1.° Perché - salvo a ripetere l'errore di una seconda spedizione di Mosca (lo autunno già si avvicina) una ulteriore avanzata nelle accennate condizioni del lo scacchiere, rende assai difficile la scelta della zona nella quale debbasi esercitare lo sforzo maggiore degli avversari.

2.° Perché col procedere innanzi, gli austro-tedeschi, venendo loro a mancare il sussidio delle loro ventidici linee ferroviarie lungo i paralleli, si troveranno-

In Francia e nel Belgio Vigorouso attacco tedesco respinto nelle Argonne

PARIGI 11, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras. In Argonne il bombardamento segnalato nel precedente comunicato è raddoppiato di intensità con largo impiego di gas asfissianti.

A l'alba, è stato segnalato un vigorosissimo attacco tedesco operato da tre reggimenti almeno contro le nostre posizioni fra la strada Binerville-Vienne e Chateau ed il burrone di Hoyette. Al centro di questo settore i tedeschi sono pervenuti a penetrare nelle nostre posizioni, ma ne sono stati scacciati dai nostri contrattacchi durante la giornata e non hanno conservato che un elemento delle nostre trincee di prima linea. Abbiamo fatto prigionieri appartenenti al corpo del Württemberg. Più ad est, verso Fontaine aux Charnes, il nemico ha pure lanciato contro le nostre trincee un attacco che è stato completamente respinto. Nel Bois le Prétre e nei Vosgi, al Linge e ad Hilsenbrst vi è stato un cannoneggiamento abbastanza violento. (Stefani)

PARIGI 12, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois fuoco d'artiglieria. Combattimenti a colpi di petardi intorno a Souchez. In Argonne il nemico questa notte attaccò per due volte le nostre truppe nella regione di Marie Thérèse e Fontaine aux Charnes fu completamente respinto. Nel Bois le Prétre lotta assai viva da trincea a trincea a colpi di granate e grosse bombe. Nei Vosgi a Linge i tedeschi pronunciarono un tentativo d'attacco che fu respinto dopo un combattimento a colpi di granate. Niente di nuovo sul resto del fronte. (Stefani)

Attacchi respinti dai tedeschi

BASILEA 12, sera - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice: A nord di Souchez è stato respinto un attacco francese eseguito con granate a mano. A Courcy, a nord di Reims, i francesi hanno tentato di occupare una buca da essi formata innanzi al nostro fronte. Impedirono il tentativo e la buca fu da noi conquistata nella sera sul tardi. La nostra fanteria respinse un attacco al Lingekopf. (Stefani)

Gli orrori della lotta sul fronte di Ypres

PARIGI 12, sera (R.) - L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Un disertore tedesco ha riferito al corrispondente del Telegraph i motivi per cui egli preferiva disertare piuttosto che ritornare sul fronte di Ypres da dove era partito. Il suo racconto merita di essere riprodotto.

« Non avevo abbastanza di questi terribili combattimenti che si svolgono sempre in un medesimo punto. Presso Hooge la collina 60. Noi attaccavamo scavalcando i morti e talvolta si cadeva fra i cadaveri in decomposizione. Ultimamente mi ero addormentato in una trincea, e quando mi risvegliai mi accorsi che mi era coricato sul corpo di un compagno ucciso. Nell'aprile scorso io vidi ancora insepolti i cadaveri di soldati tedeschi uccisi nel mese di ottobre. Le esplosioni delle mine vi gettano addosso ossa e pezzi di cadavere impudriti. Passare ancora un inverno su questo fronte? No, mai. Non voglio più trovarmi nell'acqua fino alla cintura. Molti di noi, colpiti da un proiettile e da una pioggia di shrapnell, caddero nell'acqua e annegarono. Delle migliaia! Nei dintorni di Ypres e sull'Yser pare di essere all'interno. I combattimenti svoltisi intorno al castello di Hooge costarono ai tedeschi migliaia di uomini. Io ho ancora davanti agli occhi le immense buche ripiene di cadaveri, di ossa, di armi rovinate e contorte, ecc. Ciò che è più terribile sono i gemiti e le urla dei feriti che non possono essere soccorsi e che a poco a poco si sentono morire. No, io non ritornerò più sul fronte. Preferisco abbandonare per sempre la mia patria. Mai più la voglio rivedere ». (Stefani)

Le autorità militari tedesche e lo spionaggio in Fiandra

LONDRA 12, sera (P.) - L'invio speciale del Daily Express nel nord della Francia telegrafia:

« Le autorità militari tedesche temono talmente lo spionaggio che stanno chiudendo tutte le città e i villaggi situati dietro il fronte delle Fiandre con delle barriere di fili di ferro, nei quali si fa passare la corrente elettrica. Contrari è la prima città che è stata in questo modo isolata. Nessuno dei suoi abitanti è autorizzato ad attraversare il cordone delle sentinelle nella regione dei fili di ferro senza essere munito di permesso. »

La flotta americana pronta per intervenire al Messico?

LONDRA 12, sera (M. P.) - Mandano da New York che il presidente Wilson ha improvvisamente interrotto le sue vacanze ed è ritornato a Washington. Il suo ritorno deve essere attribuito alla situazione del Messico, dove i cittadini americani si trovano in pericolo. A Washington si dice che la flotta intera dell'Atlantico ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta, perché altre navi da guerra possono essere immediatamente inviate a Vera Cruz, se la necessità si facesse sentire. Al ministero della marina la situazione è considerata come molto critica. Questo aggravarsi della situazione nel Messico viene attribuito alle mene degli agenti tedeschi. (Stefani)

La guerra nel mare

PARIGI 12, sera - Il contrammiraglio Debon è nominato comandante della divisione navale delle basi del corpo di spedizione in oriente. (Stefani)

La guerra nel mare

PARIGI 12, sera - Il contrammiraglio Debon è nominato comandante della divisione navale delle basi del corpo di spedizione in oriente. (Stefani)

Avviso britannico affondato

LONDRA 11 (ufficiale) - Nel Mare del Nord l'ultimo corrente il vapore ausiliario Meteor affondò il piccolo avviso britannico armato Ramsey. Quattro ufficiali e 29 marinai furono salvati. Siccome una squadra di incrociatori britannici compariva all'orizzonte, il comandante del Meteor dette ordine all'equipaggio di abbandonare la nave, e la fece saltare. (Stefani)

La fase risolutiva dei negoziati balcanici

Dichiarazioni del Ministro bulgaro a Roma

Momento di attesa

ROMA 12, sera (T. B.) - Il momento politico internazionale non consente soverchie variazioni. Tutto l'interesse è volto con appassionata intensità al grande duello diplomatico che si svolge nei Balcani e che si presenta ormai avviato alla fase risolutiva. La stessa nervosità della stampa tedesca, che ricorda perfettamente lo stato d'animo della Germania nel periodo più agitato della recente neutralità italiana, ci avverte che qualche cosa di grave maturo laggiù nella penisola che prima diede la scintilla al grande incendio. Quanto si poteva dire e scrivere per illuminare la situazione, per dissipare gli equivoci, per placare i rancori fra quei popoli, che noi vorremmo uniti in una chiara visione dei loro interessi vitali e permanenti, ed in una consapevole energica concezione opera di redenzione, è stato detto e scritto. Gli stessi austro-tedeschi si sono disportati in guida da rafforzare gli argomenti che militano in favore del programma propugnato dalla Quadruplice. La corruzione più vergognosa si è disposta alle intimidazioni più sfacciate, senza troppe preoccupazioni per la dignità dei popoli presso i quali si esercitavano, e si esercitano, pressioni di tale natura. Ma tant'è. La neutralità austro-tedesca è questa: un impasto di meditata violenza e di ingenua brutalità, di diabolico orgoglio e di spirito d'inframmentezza inverosimile. E' fusa nello stesso crogiuolo militaristico dal quale uscirono quelle famigerate istruzioni agli ufficiali per il tempo di guerra che rimarranno esempio tipico e documentato di infamia perenne per lo stato maggiore che le compilò. I posteriori guardano a questo fenomeno con un senso di meraviglia e di orrore, e si chiederanno allo stesso modo che noi ci chiediamo: come mai un popolo che ebbe la fortuna di generare Beethoven e Goethe, possa essere giunto a tale estremo di labberazione, in pieno secolo ventesimo.

L'atteggiamento della Bulgaria spiegato da Stancioff

ROMA 12, sera - La Tribuna pubblica le seguenti dichiarazioni che il signor Stancioff, ministro di Bulgaria a Roma, ha autorizzato a riprodurre e che riguardano l'attuale situazione.

« Io non posso parlarvi, ha detto il signor Stancioff, delle ultime proposte avanzate dalla Bulgaria né della risposta che sarà ad essa data dal governo del mio paese. Io penso infatti che la discrezione e la misura ci sono imposte dalla stessa gravità del momento che attraversiamo. Leggete l'articolo del deputato Giulio de la Fosse nel Gaulois 18 luglio, quello del signor Hanoloux nel Figaro, dell'ambasciatore René Millet nell'Information, di Gustavo Herwé nella Guerre Sociale, di Price nel Daily Mail, senza parlare delle giuste considerazioni della stampa italiana della quale non ho se non a lodarmi fino da quando sono giunto a Roma. E voi troverete esposto in sostanza tutto quello che un bulgaro appassionato del suo paese può augurarsi per la realizzazione del proprio ideale nazionale. Io leggo in questi giorni ciò che taluno ha scritto su di noi, che cioè la Bulgaria mercanteggia perché si crede indispensabile. Si ha torto di dire questo. Rendete alla Bulgaria questa giustizia. La Bulgaria non ha disilluso né ingannato nessuno, né facendo delle promesse ad altri, né facendo della realme a se stessa. La Bulgaria preferisce essere anziché sembrare. I bulgari non hanno mutato programma. Trattati in inganno dal patto di Bukarest, essi vogliono avere una riparazione che sia basata sul principio della nazionalità, sul principio stesso cioè per il quale combatte la Quadruplice Intesa. Le potenze dell'Intesa si studiano di ricostituire l'unione balcanica su basi solide e inestensibili. Hanno compreso questo punto che le soluzioni di Bukarest nel 1913 erano state una delle cause che hanno dato luogo alla calamità dalla quale l'Europa è tratta nella sciagura e nei lutti. Si tentò di isolare la Bulgaria e di ricostituire un blocco balcanico escludendone i bulgari. Gli avvenimenti del 1914-15 hanno dimostrato i pericoli derivanti da una siffatta combinazione. Lasciamo dunque la parola alle cancellerie e ricordiamo con Victor Hugo che l'unico oggi semina la pace è domani Dio ». (Stefani)

Come furono sospese le operazioni austro-tedesche contro la Serbia

ATENE 12, sera (A.) - Ho ricevuto interessanti informazioni sulla progettata operazioni austro-tedesche contro la Serbia che furono improvvisamente sospese. Gli aviatori serbi qualche tempo indietro scossero a breve distanza dal confine serbo due corpi di armata austriaca e la presenza di quelle forze alle quali poco dopo si aggiungeva un considerevole nerbo di truppe bavaresi suscitò a Nisch qualche ansietà. Senonché d'un tratto le intere forze austro-tedesche venivano ritirate e la minaccia di un rinnovato attacco contro la Serbia sfumava.

Informazioni ottenute da prigionieri o da disertori sul repentino abbandono dell'impresa dicono che i soldati austriaci si mostravano riluttanti a partecipare alla campagna contro la Serbia. Allora il comandante austriaco dichiarò ad un suo collega bavarese che secondo lui le truppe germaniche erano inadatte ad una guerra di montagna, difendendo interamente della necessaria esperienza. La cooperazione bavarese gli sembrava perfino pericolosa mentre egli con le sole forze austriache non poteva assardarsi ad avanzare perché erano insufficienti. Le forze destinate alla nuova invasione della Serbia furono ritirate e così si rinunziò all'impresa.

Per l'assetto economico-giuridico dei paesi redenti

ROMA 12, sera - Il Giornale d'Italia pubblica un'intervista con l'on. Luzzatti circa l'assetto economico e giuridico dei paesi redenti. L'on. Luzzatti ha detto che, se si occupano insieme con i migliori banche popolari d'Italia degli aiuti di credito che debbono darsi ai profughi istriani, istriani e dalmati e che della questione si sta anche occupando con intelligenza il ministro Casanova.

« I profughi portano seco i libri delle loro casse di risparmio delle loro banche e delle loro società di credito. Già parecchie banche della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia si sono dichiarate pronte a studiare e risolvere in modo e al caso in caso questi siffatti problemi di operazioni minuscole ma di carattere democratico che salvano la piccola fortuna di tanti miseri che altrimenti sarebbero dalla mala sorte puniti per la loro provvidenza. E' in questo caso che si uniscono i problemi di operazioni minuscole ma di carattere democratico che salvano la piccola fortuna di tanti miseri che altrimenti sarebbero dalla mala sorte puniti per la loro provvidenza. E' in questo caso che si uniscono i problemi di operazioni minuscole ma di carattere democratico che salvano la piccola fortuna di tanti miseri che altrimenti sarebbero dalla mala sorte puniti per la loro provvidenza. »

Essere anziché sembrare

ROMA 12, sera (T. B.) - Il signor Stancioff, ministro di Bulgaria, nella breve conversazione riferita dalla Tribuna, protestando contro l'accusa che si fa al suo paese di « mercanteggiare » il proprio intervento, ha affermato che la Bulgaria preferisce « essere » anziché « sembrare ». Sante parole che dovrebbero essere nel programma di tutti i popoli balcanici! E' vero, la Bulgaria non ha mai ingannato nessuno. Il suo atteggiamento sembrò enigmatico soltanto a chi non volle comprenderlo, poiché tutti gli uomini politici responsabili mai cessarono dal proclamare alto che tutta la questione per essi si compendia nella retrocessione del territorio macedone, perduto in seguito alla seconda guerra balcanica. E' giusto riconoscerlo: su ciò la Bulgaria non ingannò nessuno in Europa.

La cittadinanza romana a Salandra

La cerimonia rinviata

ROMA 12, sera - La cerimonia della consegna della cittadinanza romana al presidente del Consiglio, che avrebbe potuto aver luogo durante la breve licenza che il sindaco Colonna, maggiore di cavalleria ha trascorso a Roma, è stata rinviata per l'assenza del presidente del Consiglio. Mentre l'esercito valoroso compie eroici sacrifici per la realizzazione delle aspirazioni nazionali il presidente del Consiglio con delicata squisitezza d'animo ha voluto scusare ogni mancanza festosa dinanzi alla sua persona. Certamente l'on. Salandra pensa che la occasione lieta per una tale cerimonia sarà fornita dal valore delle armi italiane e in tale evento l'onore a lui reso dalla cittadinanza romana potrà avere la consacrazione in Campidoglio delle parole che inelodano nella storia i fasti di una data memoranda. Il sindaco Colonna è partito per il fronte.

Il congresso dei ferrovieri

ROMA 12, sera - Stamane è cominciato il congresso dei ferrovieri movimentati. In principio di seduta il presidente Gasia ha letto una lettera di adesione del capo stazione Scali; uno dei più autorevoli membri del Comitato centrale, con la quale si scusa di non potere intervenire al Congresso, e riafferma il suo immutabile affetto alla associazione, e conclude con un inno patriottico all'Italia ed al suo esercito. La chiusa della lettera dello Scali ha prodotto una nuova manifestazione di patriottismo da parte del congresso.

Quindi si inizia la trattazione dei temi: «Rapporti fra la federazione e le altre organizzazioni», di cui a relatore Carlo F. F. Dopo brevi dichiarazioni della dottoressa Bozzoni, l'istore svolge la sua relazione. Si inizia quindi la discussione alla quale partecipano vari oratori. Prende la parola il presidente Pietro Comati in rappresentanza della Federazione. Egli, dopo avere brevemente illustrato l'efficacia e i risultati; specifica i rapporti fra la Federazione e i movimenti, specie quando sono in corso i lavori della commissione reale di cui egli fa parte, e mostra il massimo valore della solidarietà di classe. Dimostra anche il profondo significato di una più vasta coscienza di classe al di sopra dei particolarismi di categoria. Applica il nome di tale rinnovata coscienza di tale solidarietà alle immutabili vittorie future, e finisce con un fervido augurio al sempre crescente sviluppo della federazione ferroviaria.

Dopo l'applausito discorso di Comati, è approvato l'ordine del giorno. Grassi, Pecorelli, Verrante, Azzarò e Di Lauro

L'attesa in Inghilterra per l'esito delle trattative

LONDRA 12, sera (P.) - L'azione diplomatica iniziata nei Balcani dalla Quadruplice suscita qui, oltre un interesse vivissimo, una forte sete di dettagli sui quali però viene ancora osservato un riserbo assoluto. La nota della Quadruplice, a quanto si dice in questi circoli, garantirebbe alla Grecia e alla Serbia, a compenso delle cessioni che dovrebbero fare alla Bulgaria, alcune parti degli imperi austriaci e turco da devolversi a guerra finita. Però l'ottimismo con cui se ne attendono i risultati non è straordinario.

I capi partito bulgari a colloquio con Radoslavoff

SOFIA 12, sera - I capi partito chiesero ciascuno separatamente una intervista col presidente del Consiglio per tr-

La fiducia dell'ex ministro Pichon

PARIGI 12, sera (R.) - L'ex ministro Pichon nel Petit Journal, occupandosi delle trattative che si svolgono nei Balcani, scrive:

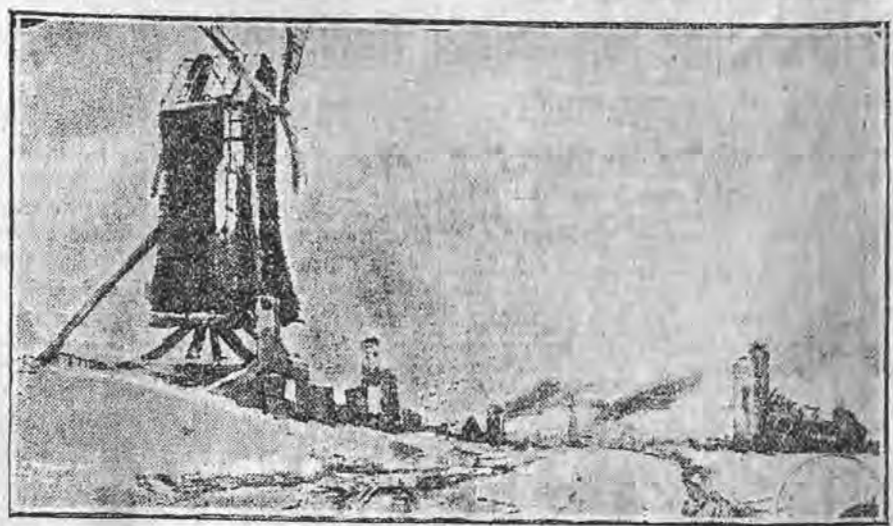
«Mentirei se dicessi che le condizioni create dagli avvenimenti non abbiano avuto una influenza sulle trattative della Quadruplice con i governi balcanici e nasconderei la verità se lasciassi credere che il compito sia facile, come probabilmente lo sarebbe stato quando imprendemmo il bombardamento degli stretti senza la preparazione e le precauzioni indispensabili. Il compito delle cancellerie alleate si è complicato col tempo e occorrerà un accrescimento di forze e di mezzi di azione per condurlo a buon termine. Occorrerà anche che esso sia perseguito con la maggiore attività, poiché la Germania non mancherà di approfittare di tutte le risorse e di rinforzare la sua azione diplomatica coi vantaggi militari che le dà momentaneamente la posizione dei suoi eserciti sul fronte orientale. I gabinetti di Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma si rendono conto della situazione e si preparano a spingere più vigorosamente e con un importante aumento di effettivi inglesi le operazioni nel Dardanelli. Qui più che altrove occorre associare i mezzi militari ai mezzi diplomatici, la

L'Esposizione Nazionale d'arte a Parigi

PARIGI, agosto

Per distrarsi dalla guerra i parigini hanno aperto quattro o cinque esposizioni artistiche, così la loro incantevole tradizione di spiritosità naturale e di spontanea indifferenza, anche nel mezzo delle più grosse tragedie, è confermata una volta di più. Ma non si tratta, come sarebbe facile supporre, di superficialità o d'incoscienza.

C'è del nobile ardimento anche nel saper sorridere col cuore stiletto. E parigini sono sempre rimasti un po' i figli di quel Richelieu, pomposo e cardinalizio, che — se la memoria non falla — durante l'assedio degli ugonotti, si faceva trascinare in carrozza di gala a quattro cavalli, su e giù per le vie di Parigi, incoraggiando la popolazione con sorrisi e coi conetti che la sua bella mano, signorilmente ingoiellata, dispensava lungo il percorso.



Il celebre « Moulin rouge » della Flandre, uno dei punti strategici più importanti dell'Yser, disputato per mesi e mesi dagli eserciti avversari. Luigi Dauphin lo dipinse stando nelle trincee di prima linea.

I parigini — accentratori del movimento nazionale francese — dopo un anno di guerra, sopra tutte le altre micidiale, con qualche centinaio di migliaia di morti, con dieci dipartimenti invasi, mezza Francia abbattuta e rovinata, e la prospettiva di una seconda campagna invernale, non si perdonano d'animo: Parigi offre, in questo momento, esposizione di quadri, di statue, di bronzi, di cartoni, di stampe, perfino un'esposizione di bambole. E siccome le piazze del commercio austro-tedesco sono vacanti, e occorre che i commercianti francesi siano posti in condizioni di occuparle, ci sono qui a Parigi persone che hanno gettato il vasto progetto d'una « Esposizione franco-marocchina » la cui realizzazione sarebbe in qualche modo il coronamento dell'opera economica del protettorato. Questa Esposizione, i cui preparativi proseguono silenziosamente, deve aver luogo nella corrente estate, durante i mesi d'agosto e settembre.

E non è detto che sia l'ultima.

dali: ma poche cose mi sono apparse così belle, vive, toccanti, penetranti come questi schizzi e questi acquerelli scritti alla luce al rombo degli obici e delle granate. Sieno i *Croquis de tranchées* di Deslignères o i disegni a colori, suggestivissimi, che Devienne ha mandato dal fronte, si tratti degli scherzi a matita del Lamerrier o delle rappresentazioni eroiche del Pourquet, tutte queste opere d'arte meditate, ispirate, fiorite tra la gloria e la morte — alcune appena sboccate e sgrossate, prive di compimento, ancora fangose e terrose della mota della trincea — coloriscono la guerra con la sua verità e immediata espressione di significato che nella memoria sbiadiscono d'un tratto le grandi, teatrali, accademiche composizioni di battaglia. Un lapis bleu, rosso e nero ha potenza di mettervi nelle vene l'incrocarsi lucido, di mille baionette, lo sfavillio crepitante delle granate, la ridotta inondata di sangue, l'urto dei dragoni levantisiti alti nella mischia. E quello che è più curioso e interessante a un tempo è che tutti gli artisti andati sul fronte, dai temperamenti più diversi e opposti, si sono per così dire, acclimatizzati alla temperatura del luogo. E quelli che non dipingevano mai altro che fiori e frutta, e paesaggi e tramonti, e riviere e marine, e nevi e brume, e belle donne vestite bene e belle femmine nude, adesso non ritraggono altro che costumi e cose di guerra...

I tentativi alla D'Anglada di Gourdaul, quelli di pittura nordica del Kaplan; i cavalli nella scuderia di Lecourt dipinti con un magistero supremo e che vincono di un bel poco quei famosi dell'accademico Bédard; le sontuosità, tipo Satorio, del Royer; il sentimento cupo, stante autunnale del colore nel Son, anche quando dipinge primavera; le tinte tristi e malinconiche dell'Ulter; Veil Maurice che dipinge coi due colori giallo e blu; Victor Fournier che nell'« Ora di pace » fa cantare il rosa e il violetto sul verde con una perspicacia degna del Seren; e infine Zinoviev un dipintore classicista che ama i grandi alberi e le grandi aperture di cielo come Claudio di Lorena.

C'è inoltre, in questa esposizione, una folla di pastellisti e di acquerellisti che si vincono in bravura l'uno con l'altro: il Biva, il Demergue, il Guintot, il Lapeyre, il Martin-Sauvage (una specie del nostro Michetti) il Montagne Raymond — il più luminoso acquerellista della mostra — il Thillement, ecc.; presentano tutti cose fini, trasparenti, limpide, acquisite leggere, acquerelli su cui il colore passa come un soffio, pastelli dal cielo di cartavina. Due quadri anche che non si possono dimenticare: sono il *Calvario a Ouessant* di Glalze, e il *Piccolo belga di Forussum*.

Ne mancano i pittori cubisti. Qualcuno di essi anzi m'ha dimostrato come sia possibile dipingere cubisticamente una casa, una camera, una testa in modo che chi la guarda non debba perdere la ragione. Champecommunal è uno di essi; oltre che essere comprensibilissimo, il suo cubismo ha una tavolozza di colori vellutati inimmaginabili: il pubblico s'affolla davanti al suo *Punta di Deya verso sera* e rimpiange questo giovane talento spento per sempre ai miraggi dell'arte. Doucoui è un altro cubista ucciso, e due altri — ancora viventi — sono: il Lhote che, nella *Convalescenza*, dipinge a tinte chiare una camera da letto e una bambina in cui sono visibilissime le formazioni dei cubi, senza che il dipinto inguazzabugli per nulla la nostra vista; e l'altro, stranissimo, il Rioux che lascia i contorni delle cose e delle figure con una specie di nastro a colore settemplice. Quasi come un arcobaleno.

Sulla terrazza delle Tuileries tutta coronata d'alberi, con lo sfondo del giardino geometrico ben pettinato e squadrate dalle cesoie, s'apre l'Esposizione nazionale delle opere degli artisti uccisi, feriti, prigionieri e sotto alle armi. Gustavo Geffroy, che ha steso una breve prefazione al catalogo, avverte che si deve entrare in questi padiglioni « col sentimento che da ben dodici mesi travaglia la Francia ». Questa esposizione, organizzata dalla Triennale, non ha dunque nulla di comparabile con le annuali aperture dei « Salons »: nessuna idea, nessun intenzione di confronti e di classificazioni.

Ma ci sono le opere elaborate nella quiete pensosa degli studi, prima della guerra, e quelle prodotte dall'anima rinvigorita nei periodi della convalescenza. Vi sono nomi notissimi, poco noti e mal noti: scultori come Beclù, che erano agli inizi di una vita artistica promettentissima e che sono caduti con una palla in fronte; aquafortisti e cammeisti potenti come il Beltrand, nel caldo del loro fermento creativo, che rimarginano le loro ferite averse nei depositi; innovatori audacissimi come il Champecommunal di cui non si seppe più nulla; pastellisti sorprendenti che non hanno più braccia per dipingere. Di modo che questa mostra segna veramente uno stadio, un'epoca di transazione a un'altra che darà domani le sue fioriture nuove. Domani quelli stessi artisti cui sarà concesso in sorte di ritornare dalla tremenda fornace, ritorneranno molto probabilmente con ispirazioni e motivi nuovi. Le radici e i germogli sono già qui dentro. Passando perciò in rassegna qualche nome non si vuol far altro che prospettare la produzione ultima dell'arte francese all'inizio della guerra europea.

Rimane a dire qualche cosa della scultura, che è molta ed è bella e vince forse la pittura.

Ricordo, in testa, il gruppo più ammirato della mostra: « *Ma... tirate dunque ragazzini!* » opera dovuta al pollice e allo stocco di Henri Pourquet e ispirata a uno dei più tragici episodi di questa guerra. Come è risaputo i tedeschi, per impietosire le truppe francesi e impedir loro di tirare, hanno più volte spinto perdutamente innanzi a loro i prigionieri di guerra. In uno di questi episodi capitò che un caporale dei zuavi, mentre era gettato avanti dalle baionette tedesche per servir, con gli altri compagni suoi, da muraglia, gridasse in uno slancio di stoicismo sublime ai soldati francesi, che stavano a spianare il fucile: « *Ma, suvvia, ragazzi, tirate lo stesso!* ».

Il fatto eroico impressionò l'ispirazione del Pourquet che ne trasse un'opera d'arte mirabilissima.

Ma se questa è l'ispirazione più felice della mostra e la fattura più nobile, il *Loup de mer* di Morlou — massiccio, compatto squadrato — ne è la rappresentazione più artistica. *Loup de mer* è uno dei bei capolavori che sono apparsi alle esposizioni della Triennale. *Le baiser* di Maulin Eugène è modellato con lo stesso fervore creativo, perché Morlou è un vergigliano degli amori casti e forti della sua campagna bretone, ma non è ancora alla potenza di Morlou. In questo è superato forse, da Alba Gaston i cui gruppi di belve in lotta per la vita sono strapotenti di significato, studiati con una perizia terribile di particolari. *La danzatrice araba* del Poisson, bronzo in cera perduta, i due amici di Paillat, una *statua di santo*, (il curato d'Ar) di Larrive, ferma nello stile e pur venante di spiritualità, sono piccoli capolavori nella linea stessa dei menzionati sopra.

Alti quali mi è debito aggiungere, per una rivista fedele, le piccole bestie in marmo del Beauvais; una *testa di giovinetta* del Béclù; i *danzatrici* dell'Outilas Carrère; i gattini in marmo del Rioux; un bronzo sovrano, *Fratello e sorella*, di Busnel; una *sensuale Salomé* rossa di Chamy; i bronzi di Cladel; i bronzi verdi di Delapchier; i busti di Drouart; le statue in avorio del Gilles; le statue in creta di Guérard-Riviere; i levrieri in bronzo di Vallette e una *Giovannetta seduta* in terra di Wasley.

Sono tutte queste opere di una finezza compiuta, con tanto studio e amore curate che pure proprio sieno state composte dal loro autori col presentimento che esse avrebbero valso, sopra tutte le precedenti, nella stima del pubblico. E alcune, davvero, rappresentano oggi, per gli artisti, la loro immortalità.



L'opera più ammirata della Mostra: « *Ma... tirate dunque, ragazzini!* » di Pourquet.

luoghi in cui aveva sognato la loro anima d'artisti. Altri sono scomparsi senza lasciar novella, altri hanno fatto intendere la loro voce dai campi di concentrazione e dalle fortezze di Germania. E il bilancio non è ancora chiuso.

Oggi, movendosi fra queste creazioni del loro spirito che aduna qui insieme morti e viventi, si ha come l'impressione di passare fra tombe di un cimitero: piccole fotografie, coccarde tricolorate, corone e rami d'alloro, nastri bleu, bianchi e rossi, ornano i quadri e le statue. Talvolta la cornice della pittura o lo zoccolo della scultura sono ingentiliti da qualche rosa; e forse alle donatrici, non mai come in quel momento, sono apparsi suggestivi i volti dei pittori cui avranno probabilmente sorriso un giorno, incontrandoli con la loro aria stravolta, nei quartieri di Montparnasse o al Luzembourg, capelli lunghi, cera pallida, occhi intenti, cravatta svolazzante sotto il mento. Quante di quelle giacche di velluto non ritorneranno più ai recessi ombrosi del Bois de Boulogne!

Questa mostra presentata dalla Triennale, raggruppa circa un migliaio d'opere di genere vario in cui appaiono tutte le manifestazioni e le tendenze più varie dell'arte francese contemporanea, dai pastellisti ai cubisti, dalla simbolica idealizzante scultura egizia agli impressionisti seguaci di Medardo Rosso. Molta di questa roba è anteriore alla guerra, molta è stata creata nei riposi e nelle trincee di seconda e terza linea o nella quiete dei depositi militari e degli spe-

certamente esula dal conflitto attuale, e dovrà essere assolutamente estranea a quella Conferenza, che dovrà comporre in pace codesto immane conflitto.

La Conferenza, si capisce, dovrà discutere e dibattere una serie di transazioni reali, a base di compensi territoriali, doganali, coloniali e pecuniari. I rappresentanti degli Stati belligeranti discuteranno energicamente ciascuno difendendo i propri interessi. Ma, se il Papa facesse complicare le cose, gettando sul tappeto anche la famosa Questione Romana, tutti i diplomatici degli Stati belligeranti si troverebbero d'accordo, automaticamente, nel riconoscere l'opportunità della novità complicazione, per opporre, unanimi, ciò che solo chiamarsi una pregiudiziale di inammissibilità, o, se vi piace meglio, un *fin de non recevoir*.

D'altronde, vi dimando io, quale competenza avrebbe il Messico pontificio a discutere di altri affari materiali, che egli probabilmente non conoscerebbe neppure? Egli rischierebbe di dar luogo a stonature incorreggibili, cantando, come stolto dirsi, *extra chorum*.

Basterebbero, mi pare, queste ragioni — così sommarie e esposte — per dimostrare che il rappresentante del Papa, ammesso alla Conferenza, dovrebbe finire col riconoscere in breve la inutilità, se non anche l'opportunità del suo intervento, e ritirarsi dalla Conferenza.

Avevo fondate ragioni per dubitare che il mio amatissimo interlocutore sostenesse il suo assunto non interventista come una tesi italiana; nondimeno, non potrei fare a meno di osservare che la sua conclusione avrebbe, probabilmente, collimato colla tesi italiana, che esclude sempre l'intervento del Papa alle conferenze per la pace....

A conclusioni identiche, talvolta, può arrivarci attraverso una infinita varietà di premesse. Quanto a me io non mi occupo di quella che voi chiamate una tesi italiana, perché se io sostengo l'astensione del Papa dalla Conferenza della pace, lo faccio in base a considerazioni che si basano sul decoro e sul prestigio della Santa Sede, la quale non deve andarsi a intrufolare — è la parola — là dove nulla avendo da difendere per sé, rischia, viceversa, di perdere qualche cosa.

... Guardate... — ha continuato dopo una pausa — quando, nel 1898, il generale Pelloux — contro il parere dell'ammiraglio Canevaro, ministro degli esteri — ottenne che l'Imperatore di Russia non inviasse alla Conferenza dell'Aja il Papa, egli fece alla Santa Sede un indimenticabile servizio, perché il risparmio precisamente una lezione di opportunità, lezione che oggi, sarebbe assai più grave, dovendosi discutere nella Conferenza non di accademici e platonici voti, come allora, ma della pratica sistemazione duratura di tutta l'Europa....

Per questo, spero che mi dispenserete di insistere sulla Questione Romana. Se essa esiste, — quantunque il tempo ne abbia modificata essenzialmente la fisionomia e ridotti gli estremi — se essa esiste, vi dico, non potrà trovare posto sul tappeto della futura Conferenza... non est hic locus....

Pertanto, vi ripeto, io non conosco i segreti intendimenti di Benedetto XV e del cardinale Gasparri; ma dubito assai che essi vagheggino un intervento della S. Sede alle future assise della pace.

Che, se mai così fosse, io non mi pentirei di avere affidato la espressione del mio pensiero alla vostra opera di giornalista....

— Chi sa!... — anche attraverso alle colonne di un giornale, talvolta, si può trovare il germe di una idea di respicenza....

La parola del cardinale è stata da me fotograficamente riportata. Farete bene a pubblicare subito questo documento verbale, perché, altrimenti, non tarderà a comparire una manifestazione congenera nelle pagine di una grave e accreditata Rivista Inglese.

La decrepitezza mentale dell'imperatore Francesco Giuseppe

Aneddoti sulla sua pazzia (Nostra servizio particolare)

LONDRA 12, sera (P.) — Il corrispondente del Daily Express ad Amsterdam manda che a Berlino il pubblico non si fa scrupolo nel fare franche allusioni allo stato di decrepitezza mentale in cui sarebbe caduto Francesco Giuseppe.

La malignità pubblica, la quale dichiara già che il Kaiser è anche imperatore di Austria Ungheria, narra sul conto del vecchio imperatore aneddoti assai funambolici.

Ad esempio si racconta che recentemente Francesco Giuseppe, che non lascia mai il suo castello di Schoenbrunn, fu condotto a Vienna per visitarvi un ospedale. Il principe Montenuovo, che l'accompagnava, aveva spiegato al sovrano col massimo rispetto e con la maggior chiarezza ciò che si attendeva da lui. Con qualche movimento della testa il sovrano aveva fatto comprendere che egli aveva capito.

Si arriva all'ospedale, si forma il corteo, il quale entra in una sala, ove i malati attendono con impazienza l'arrivo del sovrano. Allora il vecchio imperatore, alzando la mano destra dice con voce forte: « Signori, dichiaro aperta questa esposizione ». Si narra pure che al momento della dichiarazione di guerra, fra il principe Montenuovo e l'imperatore si sarebbe svolto il seguente dialogo:

— Maestà, ho il dovere di annunziarvi che la guerra è dichiarata.

— Lo so.

— Sapete, Maestà, contro chi noi andiamo a combattere?

— Certamente, contro questi... di prussiani.

Francesco Giuseppe credeva forse alla rivincita del 1866.

Infine, si afferma a Berlino che, allorché all'imperatore fu annunziato che Przemysl era caduta, Francesco Giuseppe replicò tutto commosso: « Che peccato, era un così bravo ragazzo! ».

Provvedimenti del ministro della P. I. Conferimento di medaglie per l'insegnamento

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera — Con decreto luogotenenziale sono stati presi, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento di diploma di benemerente di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto i quarant'anni di lodevole servizio: I le pubblica scuola, ai maestri:

Coggi Pier Giuseppe di Sale (Alessandria); Rossi Rosa di Sarezzano (Alessandria); Lusona Maddalena di Grassano Monteferrato; Massardo Ersilia di Sale; Devidi Teofilo di Montegrazzi d'Asi; Viola Giovanna di Tortona; Verrina Luigia di Scorzolongo; Stella Carolina di Tortona; Marchisio Margherita di Castelnuovo di Asti; Ponte Alberto di Bassignana; Vistari Giacomo di Alluvioni Cambio; Carrere Carlo di Felizzano; Spinosa Vittoria di Fossano; Mauri Margherita di Uggiano la Chiesa (Lecce); Olivieri Nicola di San Gineto (Macarata); Michelangeli Luisa di Tuoro (Perugia); Simonetti Elvira di Corchiano, Tazza Annibale di Montefranco; Lenzi Pasquale di Ovidio Mamerina; Oneglia Leonora Adelaide di Loreto Abrutino, Calamita Innocenzo di Cibellina.

Con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Nomina dell'ispettore ordinario per i monumenti, scavi, ecc. del signor ing. Aldo Santi per i mandamenti di Vigonola, Guiglia e Zocca in provincia di Modena e professor Urbano Amadei per il mandamento di Cesena in provincia di Forlì.

Conferma dell'ispettore onorario per i monumenti, scavi, ecc. del cav. ing. Moriani per Vergate, in provincia di Bologna. Nomina del prof. G. B. De Toni a direttore della Scuola Veterinaria, annessa alla regia Università di Bologna.

Saluti dal fronte

8, 1915

Cordialmente saluto e ringrazio tutte le gentili persone del Castello di Borgo Panigale, la mia sposa, i parenti, e gli amici. Soldato di artiglieria: *Azzaroni Enea*.

8, 1915

I sottoscritti modenesi inviano a mezzo del « Carlino » saluti affettuosi alle care famiglie, ai parenti, agli amici.

Sottoscr.: *Mantovani Enrico, Vandelli Umberto, Cap. magg. Vincenzi Edmondo, Soldati: Gagliardi Lino, Garuti Mario, caporale: Silghini Giuseppe*.

8, 1915

Un gruppo di militari Ferraresi, di fanteria e genio ferrovieri, inviano i loro caldi ed entusiastici saluti alle care famiglie, parenti ed amici.

Sottoscr.: *Armani Mario e Alessandro Ariano, Cap. magg. Vincenzi Edmondo, Caporali: Mantovani Umberto, Currelli Riccardo, Minguzzi Amadeo, fratelli Panonelli Giovanni e Giuseppe di Porto Maggiore, Meardi G.*

Mandiamo i nostri saluti agli amici della bella Bologna, a mezzo del suo simpatico giornale.

Cap. magg.: *Di Noto Giovanni, soldato Mazzoni Luigi*.

7, 8, 1915.

Dal campo d'onore e della gloria i sottoposti artiglieri bolognesi mandano alle loro care famiglie e agli amici commossi e fervidi saluti:

Cap. magg.: *Diolati Arturo, S. Pietro Caporali: Lippardini Atilio, Castel Franco Emilia, Caporale Pisto Domenico di San Giorgio di Piano, soldato Tanelli Giuseppe, Mierbio, soldati Grassi Ercolino, Molinola, Tarzetti Medardo, Casalecchio, Manfredi Mariano, Perisotto, Tassi Gaetano, Galliera, Magli Vito, S. Venanzio, Avanzi Gaetano, Montenegro, Ferrari Guido, Castelfranco*.

X, 11, 8, 1915.

Un gruppo di Romagnoli dal fronte inviano a mezzo del « Carlino » alle famiglie ed amici affettuosi saluti, assicurandoli del loro buono stato di salute.

Sottoscr.: *Domenico Garis Zanelli, Bologna, Cap. magg. Dal Re Giuseppe, Mezzano di Ravenna, caporale Taroni Andrea, Alfonsino. Soldati: Guani Domenico, Guerrini Giuseppe, Tasselli Armando, Lupareti Albino, Savatelli Luigi, Sabioni Luigi, Dal Bosco Lucio, Casadio Primo, Zangara Luigi, Marchi Gino, Mascagni Marcello, Torini Tenno*.

9, 8, 1915.

Dalla zona avanzata, i sottoscritti automobilisti inviano saluti cordiali ai parenti e agli amici.

Sottoscr.: *Guidi Aldo, Pollastri Gaetano, Mazzetti Armando, Poggipolitti Romeo del III Artiglieria da Camp., e soldato Ettore Frassoldati della sezione sussistenza*.

8, 8, 1915.

A mezzo del « Resto del Carlino » un gruppo di soldati bolognesi della... compagnia telegrafisti, inneggiando alla grandezza della Patria, inviano dal fronte alle loro famiglie e conoscenti saluti.

Caporali: *Cavani Ernesto e Gradazzi Ercolo, Soldati: Pisci Giuseppe, Vignardelli Purice, Scaguarini Antonio, Nannetti Angelo*.

I sottoscritti richiamati Artiglieri del... Batteria Antiaerea salutano le loro famiglie parenti e amici.

Cap. maggiori: *Bentivoglio Lodovico, di Galliera; Cesari Ludovico, di Rigossa; Leonello Amadeo, di Marzabotto; caporale Brandimarti Amadeo, di S. Lazzaro; trombettiere Francia Giovanni, di Galliera; Pansini Ferdinando, di S. Giorgio di Piano; Calzolari Clemezzano, di S. Giorgio di Piano; Cecchi Luigi, di Argelato, Sassi Guido, di Borsano; Zerbini Gino, di S. Girolamo*.

Dalla riva dell'Isone Italiano, e mentre il cannone tuona, noi sottoscritti, appartenenti al magazzino Avanzato 00, preghiamo il « Carlino » di essere interprete dei saluti alle nostre famiglie, nonché a tutte le persone care.

Soldati: *Attilio Chiarini, Giovanni Martelli, Alfredo Taboli (bolognesi)*.

I tre fratelli: *Casalini Costato, cap. magg. e soldati Luigi ed Alfredo* — che si trovano al fronte, lieti di combattere per la grandezza d'Italia, salutano a mezzo del « Carlino » le famiglie, i parenti, gli amici, assicurandoli della loro buona salute.

I sottoscritti militari di sanità dell'ospedale da campo... mentre assolvono con fede al pio compito d'umanità loro imposto, e bene auspiciato alla vittoria finale delle nostre gloriose armi, salutano le famiglie, parenti ed amici lontani, assicurandoli sulla loro buona salute.

Caporali: *Martini Giuseppe, di Portomaggiore; Ruffini Vabrizio, di Ravenna; soldati: Randoni Mario, di Ravenna; Silvagni Arnaldo di Faenza; Martini Gino, Daltoro Adelmo, Bonardi Mario, Boschetti Mario, Puggioni Francesco, di Ferrara, Daltoro Mario, di Bologna*.

3-8-915.

Un gruppo di militari del... Regg. Genio Ferroviario... Comp. che dall'inizio della guerra si trovano sul fronte, inviano saluti alle loro rispettive famiglie, persone cara ed amici.

Zanetti Antonio (Bologna), Biagi Domenico (Fontanelice), Bastrani Antonio (Bologna), Viali Vincenzo (Bologna), Amadori Ugo (Bologna), Monti Fiorino (Forlì).

10-8-915.

Un gruppo di bolognesi appartenenti al genio ferrovieri prezano il « Carlino » di comunicare alle famiglie, parenti ed amici i loro saluti vivissimi.

Bucchi Arrigo, Mazzanti Giuseppe, Danini Efrem, Zecchini Evaristo, Alberani Giulio.

10 agosto.

Dalle falde delle magnifiche Prealpi, ove sventola l'italico vessillo, i sottoscritti, appartenenti alla... compagnia telegrafisti, inviano i saluti più affettuosi alle loro famiglie, ai loro amici, alla Romagna tutta bella.

Soldati: *Achille Ancearani, Nicola Meloni, Dante Monti, Giuseppe Savini, Gaetano Palombi, Fabio Santini, Giuliano Tommasini*.

A mezzo di questo pregiato giornale i sottoscritti appartenenti al... reggimento fanteria, dalle trincee inviano i più cari saluti alle loro famiglie ed amici.

Simoni Alfredo Comacchio, Giuseppe Spera Bologna, Scaramoni Giulio Ferrara, Viotto Giovanni Bologna.

Il boxeur Carpentier precipita da un aeroplano

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 12, sera (P.) — Lo Sporting annuncia che il popolarissimo campione di boxe Giorgio Carpentier, diventato aviatore, ha fatto una caduta da un aeroplano nei Vosgi, e si trova attualmente in cura all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Offerte per le famiglie dei richiamati

ROMA 12, sera — Il signor Pasquale Tentagna, regio agente consolare d'Italia, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio della colonia italiana di Barra do Pirahi (Brasile) la somma di lire diecimila da erogare a favore delle « Croce Rossa » e delle famiglie vedove dei militari.

Il signor Vinuccio Tellini di Livorno, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio la somma di lire diecimila a favore degli orfani della povera Anna Levani, contadina di Mostar, barbaramente uccisa dagli austriaci. La somma è stata inviata al Comitato Supremo per l'erogazione.

La Contessa di Ziano, residente a Rimbello Prato (Brasile) ha fatto pervenire al presidente del Consiglio la somma di lire cinquemila, che sono state destinate a favore delle famiglie dei militari morti o feriti in guerra.

Il Papa alla Conferenza per la pace?

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA 12, mattina — (X). Ho potuto intrattenermi alquanto con uno dei pochi cardinali politici che vivono in Italia, uomo di vedute chiare e di pensiero elevato. Gli ho chiesto il permesso di dirigergli una domanda importante, ed avute il consentimento, gli ho chiesto:

— Andrà il Papa al futuro Congresso per la pace?

Il cardinale, senza essere troppo meravigliato di codesta domanda, che un giornalista, per quanto suo amico, osava rivolgergli, mi ha risposto:

— Vi dirò il mio pensiero, ma soltanto alla condizione, che vogliate modificare così la vostra domanda: « Dovrebbe o no il Papa andare al Congresso della pace? ».

Solo così è possibile una risposta....

— Sarò ugualmente felice, se Vostra Eminenza vorrà rispondere anche alla domanda così modificata.

— Bene — ha risposto il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avvenisse....

— Voi mi meravigliate — ha continuato — il mio eminente interlocutore — ma io penso che il Papa vorrebbe assai bene agli interessi della Chiesa e della pace, se si astenesse dal sollecitare un invito alla Conferenza, che, presto o tardi, avrà luogo per l'assetamento dell'Europa. Soltanto se invitato spontaneamente, il Papa potrebbe intervenire alla Conferenza, per finire poi col trovarvisi a disagio....

— Ma che — ha ripreso il Cardinale — io non conosco gli intendimenti del Papa. Io so assai bene ciò che sarebbe bene avven

CRONACA DELLA CITTA'

La casa del soldato

Le improvvisazioni della carità

Nel verde giardino — offerto ai soldati dalla munificenza degli attuali proprietari — sotto i platani meravigliosi, aleggiavano ricordi di guerra, ricordi d'amore; nelle sale degli edifici intorno, dove ora serve il giorno l'opera di industrie fiorenti, ancora i leggendari ornati dell'ottocento, le fine eleganze pseudo-pompeiane dello stile impero, sembrano susurrare flocamente di notte storie dei tempi andati, rievocar fantasmi illustri. Sembra, talvolta, la sera quando il giardino è vuoto, e scendono le ombre di vedervi la bella Martinetti, che qui visse e ricevette gli ammiratori e gli amici, passar nei viali divinamente sorridenti nelle sue tuniche leggere, coi piedini nudi nei sandali dai nastri intrecciati; sembra che passino Ugo Foscolo, pallido e scagliato sotto i capelli di fiamma, e Byron, bello come un Dio un po' zoppo, con, negli occhi, la gioia ironica di essere un lord e di poter quindi dire apertamente, sotto il naso della polizia, tutta la sua antipatia per l'Austria, tutto il suo appassionato affetto per l'Italia. Un fantasma più possente si leva; Napoleone venne qui anch'esso, si dice; venne, giovane ancora, nel saliente meriggio della sua gloria, a far pur egli la sua corte alla più bella delle tre Grazie, qui, al magnifico albergo il cui fogliame mormorante sembra toccare le stelle, attaccò il suo cavallo; e, nella notte, tutte le cose sembrano tendere ancora l'orecchio allo scalpito prodigioso.

Ma, il giorno, nel giardino popolato di ricordi epici ed amorosi, un gran soffio di vivace galea sembra passare, nel fulgor del sole, splendente sul nobile ondeggiare delle fronde. Un addobbo grazioso e lieto che costò qualche migliaio di lire è preparato ad accogliere ancor più simpaticamente i soldati nostri, inviati qui nelle ore d'uscita; pagiglioni dai vividi colori, ridenti, per tornarsi ripartire dalla pioggia festoni di fogliami; e bandiere, bandiere da tutte le parti, il bianco rosso e verde che fluttua al vento, che sembra accennare amorevolmente agli ospiti, che sembra coprirli con la sua ombra protettiva; e, proprio in faccia all'ingresso, tesse dall'alto al basso, dalle finestre al suolo le due grandi bandiere di Trento e Trieste; l'alabarda romana in campo di fuoco, l'aquila romana in campo d'oro e di azzurro; le insegne il cui ricordo è oggi in tutti i cuori. Vengono, i soldati. Quante cose sono preparate per loro! Vi è la sala di lettura, dove trovano libri e giornali; vi sono gli attrezzi ginnastici, coi quali si possono esercitare al salto e agli slanci; vi è la saletta per consulti legali dove un egregio avvocato dà gratuitamente consigli a chi di essi ne abbia bisogno per le proprie modeste faccende; vi è un bel gioco di bocce e una buvette dove si dà un bicchier di vino per un soldato; vi è una spianata dove le bande e i cori che eseguono inni patriottici, si alternano coi conferenzieri i quali con eloquenza semplice e colorita offrono ai soldati nozioni utili e interessanti, e, *great attraction*, col teatrino dei burattini il quale dà rappresentazioni tre volte per settimana. Ma soprattutto, oh, soprattutto, vi sono lunghe e lunghe file di sedie e di tavole con l'occorrenza per scrivere, penne, calamai, fogli da lettera, cartoline. E' questo — cosa comunemente — che soprattutto attira qui i soldati a centinaia e centinaia; intorno ai tavoli continuamente occupati, li vedete sempre chini, intenti, tutti raccolti sul foglio o sulla cartolina in cui desiderano porre un po' dell'anima loro, ancora nostalgicamente attaccata alla casa nativa, eppur tutta già vibrante nel sano orgoglio di chi si sente utile al proprio paese. Vi sono soldati svelti che non fanno le loro scuole e scrivono disinvolatamente seppur non proprio cor-

La guerra nazionale

Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino".
Somma precedente L. 33.749,24
Migliori Cesare 15—
Dottor Umberto Nobili in memoria del dottor Achille Zanchetta 10—
Totale L. 33.774,24

Banchetto all'avv. De Cinque

Ieri sera, alla Birreria Belletti, per iniziativa del comm. Boscarini, fu offerto un banchetto all'avv. De Cinque.
Al dessert parlarono il comm. Rasponi, portando il saluto della magistratura, il dottor Duati, il signor Patucchi, il prof. Don Carretti.
A tutti ripose con un discorso caloroso e commosso l'avv. De Cinque, rievocando le glorie di guerra e celebrando l'eroismo del soldato soldato e celebrando l'eroismo del soldato soldato.
Molti intervenuti, massima cordialità. Ecco il menu:
Tortellini in trineca — Fritto al tricolore
Piselli del Kaiser al prosciutto — Aquila bicipite allo spiedo insalata all'austro-ungherese — Spumone-Schmarrnel alla Carretti — Pesche dell'Isola di Pelagosa — Formaggio della Valle di Trento — Caffè Gormazino — Vini del Judrio e dell'Isonezo.

All'Asilo Pagliani

I bimbi raccolti nella ridente villetta a Santa Viola hanno ricevuto una graditissima visita. La gentilissima contessa Carolina Isolari accompagnata dal professor Rodolfo Vita, ha voluto portare la sovrana delle sue carezze e delle sue dolci parole ai piccoli ospiti.
Mentre lietamente assisteva ai giochi nel parco, vigili amorevolmente dalla direttrice signora Longhi e dalla signorina Franceschelli, che ha sostituito la maestra Fiorini indisposta; l'esercito dei graziosi fanciulli ha avuto una incantevole sorpresa. Dal cancello della villa entrava una comitiva di gente per lo più in nero, e in mente re superbi palafreni... a dondolo, i quali — manco a dirlo — furono subito circondati dal più rumoroso entusiasmo e per turno infocati dagli impertinenti capivallieri. Alla partenza la comitiva Isolari fu fatta segno ad una acclamazione ed ebbe parole di elogio per l'opera benefica, per generosi offerenti, per coadiutori zelanti.

Casa del soldato

Il prof. Boni, colla sua solita verve ed aiutato dai suoi assistenti, dopo aver tracciata sinteticamente la storia del barometro ne espose in modo piano e facile i grandi vantaggi per l'aeronautica, soddisfacendo il suo uditorio che gli faceva rezza intorno. In altra conferenza tratterà opportunamente del termometro e della bussola.
Questa sera burattini e banda Ungarlesi. La consulenza al solito è sempre assediata da numerosissimi soldati che ricorrono ad essa per questioni di famiglia e per pratiche riguardanti la legalizzazione di unioni.
Offerte: N. N. una damigiana di vino. Offerte in danaro: Somma precedente L. 5645,25 — Signora Laura Siliprandi Peliccioli L. 10 — Don Carretti L. 10 — Totale L. 5665,25.

Il ferragosto dei soldati

La simpatica ricorrenza del ferragosto verrà ricordata negli ospedali militari che saranno visitati dal Comitato cittadino "Pro patria" che si è fatto iniziativa di una speciale raccolta per la distribuzione di sigari, sigarette, ventagli, caramelle, fiori, cartoline ecc., ai soldati feriti o malati.
L'on. Cavazza ha inviato L. 50 "plaudendo" alla nobile iniziativa del benemerito Comitato "Pro patria".
L'on. Cavazza ha inviato L. 50 "plaudendo" alla nobile iniziativa del benemerito Comitato "Pro patria".
L'on. Cavazza ha inviato L. 50 "plaudendo" alla nobile iniziativa del benemerito Comitato "Pro patria".

Come si pagherà l'affitto

Riceviamo: Egregio Signor Direttore del Giornale "Il Resto del Carlino" Bologna
L'articolo "Come si pagherà l'affitto" riportato dal pregiato Suo giornale di oggi 11, dice molto, ma non tutto.
Data la consuetudine quasi generale per Bologna, di pagare le pigioni in due rate semestrali anticipate, nei mesi di Agosto e di Dicembre, con scadenza dei semestri l'8 di Novembre e l'8 di Maggio; stabilito che tutti si trovano nella condizione di avere già pagata la pigione fino all'8 di Novembre o di dover pagare ora il semestre Novembre-Maggio, come devono contenersi gli inquilini per mettersi in regola col Decreto Luogotenenziale? Devono pagare un trimestre subito oppure all'8 di Novembre? E se non subito, e se non l'8 di Novembre, quando?
Non Le pare che una risposta esplicita dello Spettabile Comitato di Assistenza Civile, sia pure a mezzo del Suo pregiato giornale, sarebbe di grande utilità per togliere ogni incertezza e per dirimere possibili controversie fra inquilini e proprietari di case? E poiché la data della resa dei conti è imminente, bisognerebbe che la risposta venisse presto.
Grazie dell'ospitalità e ossequi distinti.
Alcuni assidui

La commissione sanitaria

Il chiarissimo signor prof. Giuseppe Ruggi, Direttore della Clinica Chirurgica della Università di Bologna, nominato con decreto Ministeriale Presidente della Commissione Sanitaria Militare Regionale del 6.º Corpo d'Armata, in unione al colonnello Direttore della Sanità Militare Romagna ed al prof. Mauro Jatta, ispettore generale batteriologico presso il Ministero dell'Interno, nell'assumere la Presidenza di detta Commissione, invia ai colleghi dipendenti dal Corpo d'Armata di Bologna la seguente nobilissima lettera:
"Egregi colleghi!
Nell'assumere la Presidenza della Commissione Regionale Sanitaria Militare di Bologna mando ai colleghi del 6.º Corpo d'Armata il mio saluto deferente e cordiale. In questo momento eccezionale per la Italia nostra tutti dobbiamo essere concordi nella azione ed io, nell'accingermi al grave compito in unione ai due egregi uomini che della Commissione stessa fanno parte, sarò animato, ne siete certi, dal massimo zelo e dalla più scrupolosa imparzialità.
Egregi colleghi!
La missione che noi dobbiamo compiere è santa: mostriamoci degni di essa."
G. RUGGI.

Esportazione di canapa

La Camera di Commercio e Industria ci comunica il seguente telegramma:
"Pregola informare interessati che anche per il corrente mese di agosto sono state autorizzate le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola a permettere la esportazione dei filati di canapa di titolo 10 in gr. fino a raggiungere il quantitativo rispettivamente di quintali 600, 5300, 500, 800, 200 e 100."
P. il Ministro Coltafava.

La fondazione Formiggini

e la disoccupazione

Il sindaco ha diretto al Governo questo memoriale:
"A fronteggiare i danni risultanti dalla disoccupazione operaia — che, col venire della stagione autunnale e invernale, si presentano in indubbio modo in misura in forme più gravi — provvede in questa città, e nel limite della sua potenzialità finanziaria, che però non è molto rilevante, la Fondazione Formiggini, una istituzione pubblica di beneficenza, eretta in Ente morale con Regio Decreto 17 aprile 1914.
"I bisogni tuttavia — data la numerosa popolazione operaia di questo Comune, sono assai più vasti della Fondazione Formiggini, che si aggira annualmente intorno a 20.000 lire o poco più, se a poco forte in tempi normali, si palesa poi assolutamente insufficiente, nei tempi di eccezionale disoccupazione a provvedere convenientemente al beneficio fine per il quale la Fondazione stessa è stata istituita.
"La disoccupazione, se per qualche classe di operai e di artigiani sarà quest'anno diminuita, per altre invece è risultata e risulterà nei prossimi mesi ancor più grave; per quelle specialmente che trovano le fonti del loro lavoro e del loro guadagno nelle opere di carattere pubblico ora sospese dal comm. ora, per le particolari contingenze del momento, interrotti o turbati. E a por rimedio a un tale stato di cose e nella considerazione a cui ho accennato, per altri mezzi, nel limite della loro possibilità, si raccolgono intorno alla detta Fondazione e concorrono con essa per compiere gli utili ed umani scopi ai quali mirò il benemerito cittadino che la dette istituì.
"Molto, pertanto, è lecito sperare dalle buone disposizioni delle amministrazioni pubbliche cittadine: alle quali però difficilmente sarà concesso, e per il loro mezzo finanziario e per la vastità e gravità del problema che si deve affrontare, di risolvere compiutamente, come per tante ovvie ragioni è indispensabile che avvenga, al fine di poter provvedere in modo adeguato alle verbalmente indicate esigenze di prete tra me e S. E. Celestia — vivamente prego la E. V. di voler concedere un conveniente sussidio alla Fondazione Formiggini, del quale ho già detto, e che anche il governo efficacemente concorra con la detta Fondazione, con questo Comune e con gli altri Enti locali, nel porre rimedio ai danni della disoccupazione operaia.
"Certo del cortese autorevole interessamento della E. V., sentitamente ringraziato e mi confermo con ossequio
Il Sindaco F. To: Zanardi."

Gli studenti di fisico-matematica e l'accademia militare di Torino

Egregio Cronista,
ricordo alla sua provata cortesia per richiamare per mezzo del "Carlino", l'attenzione dell'autorità competente sulla singolarissima condizione in cui veniamo a trovarci noi, studenti del biennio fisico-matematiche, nati nel 1896.
E' presumibile che appena terminato l'attuale corso, l'Accademia militare di Torino aprirà i suoi battenti a una nuova intenzione del governo, e cioè a una nuova classe di allievi, che sarà presunta che il nuovo corso sarà esclusivamente destinato alle giovani reclute del '96 che abbiano i requisiti necessari. Per entrare all'Accademia di Torino, occorre che il candidato sia allievo di un istituto tecnico, del ventunesimo, se proviene dal liceo, poiché solo una rarissima avvia può sgraviare a luglio dei cinque esami di secondo anno, fra cui vi è quello di meccanica, e due che portano il grado di nome di esecutore infanterista e meccanica razionale.
Orbene, noi stiamo macerando le nostre migliori cellule cerebrali nell'interpretazione delle difficili lezioni, e, per di più, dal principale scopo, dati i tempi che corrono, d'entrare alla Accademia di Torino e uscirne ufficiali di artiglieria o genio, quando ecco che ci capita fra capo e collo l'articolo di oggi, che ci avverte che, entro l'anno, il fatto per sé stesso non ci spaventa, tutt'altro; ma ci pone in un seriissimo imbarazzo.
Se siamo chiamati prima di poter dar gli esami, il che può benissimo accadere, addio Accademia! Si suggerirà un rimpiego peggiore del male: anticipare gli esami; e allora chi arriva a prepararsi? Poiché, tutti, chiamano i testimoni i nostri illustri professori, riconoscono le difficoltà e l'enorme mole della materia (e le nostre condizioni furono aggravate da disposizioni ministeriali, le quali, fra l'altro, portavano al biennio la meccanica, che prima si faceva all'Applicazione) su cui dobbiamo riferire. Il Governo, che anche ultimamente ha espresso il desiderio di veder accrescersi il numero degli ufficiali, non potrebbe essere una disposizione temporanea, che, passando sopra alla formalità dell'esame, ammetta all'Accademia i giovani che per esempio abbiano dati i due terzi degli esami del biennio, magari con la media di ventunesimo, che, se lo si vuole imporre qualche restrizione? Poiché noi ci troviamo in questa condizione in causa del duplice anticipo che viene a darsi la chiamata del nostro corso, cosa questa, che indipendente da noi, non potevamo prevedere e che tanto meno potevamo provvedere. Sarebbe ingiusto che noi dovessimo subire questo grande danno, e inoltre, quando gli interessi della patria sarebbe la mancata nomina di un sì rilevante numero di ufficiali, noi non abbiamo più diritto di altri pesanti corsi di studi.
Spero che, sollevata la questione, la mia voce non sia l'unica a levarsi e confido che l'autorità competente vorrà studiare il caso e provvedere a tempo.
Un' per tutti.

Concorso al premio Well-Schott

L'Associazione dei ragionieri di Milano, amministratrice del lascito Well-Schott, apre un concorso per una monografia, nella quale, a studio critico sui bilanci delle imprese rurali e sulle deduzioni circa il loro conto complessivo delle aziende ed il loro conto di singole branche della produzione.
E' assegnato un premio di lire 1500, oltre ad una medaglia offerta dalla benemerita Società Agraria di Lombardia, al lavoro che sarà giudicato migliore dalla Commissione. Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al mezzogiorno del 31 dicembre corso di studi.
La segreteria dell'Associazione dei ragionieri di Milano, via Armadori 8 si tiene a completa disposizione per tutti quegli ulteriori chiarimenti che gli interessati desiderassero avere.

Biblioteca dell'Archiginnasio

A tenore dell'articolo 41 del regolamento vigente, la Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico dal giorno 15 al 20 di agosto per la spolveratura e il riscontro degli inventari.
Il servizio del prestito sarà fatto in ciascun giorno feriale dalle ore 10 alle 12.

Socialisti e borghesi

giudicati dal senatore Tanari

E' stata letta con molto interesse, in città, una intervista col marchese Tanari — pubblicata negli Avvenimenti di Milano — nella quale l'illustre marchese ha espresso, con la franchezza che lo distingue, alcuni giudizi, che meritano di essere ricordati.
— Ella, marchese, può dirci ancora qualche cosa dello stato d'animo della grande regione emiliana, e del modo col quale i cittadini hanno corrisposto al patriottico invito a lavorare per la mobilitazione civile?
— Il senatore Tanari a questa domanda è rimasto perplesso. Poi ha risposto: «Lo stato d'animo delle nostre popolazioni è serenissimo: senza conseguenze della guerra con spirito tranquillo, e nessuno dubita della vittoria. Tutti hanno corrisposto all'invito di aiuto lanciato dal Comitato di preparazione civile. Però v'è una cosa amara, che tuttavia non voglio tacere...»
— Conosciamo il suo carattere di soldato.
— Dunque devo dire al suo ormai autorevole giornale che certe cospiue famiglie, le quali ricavano forti rendite dalle terre che possiedono nella nostra regione, non rispondono a affatto o non nella maniera che io avrei voluto alla richiesta di fondi per i mille bisogni dell'ora che volge. E' con un senso di dolore che io le dico questo, ma non voglio rimanere nel silenzio, perché spero che coloro ai quali rivolgo questa parola non diano, ne abbiano indugiato ad agire. L'opinione pubblica può, in questo caso, aiutare l'opera patriottica di coloro che sono incaricati di fare tutto per la patria, e credo — rivolgendomi ad essa — di compiere un positivo dovere, se, ma un dovere al quale non avrei potuto sottrarmi più tardi. Quindi meglio ora, — con l'occasione della sua intervista in un giornale milanese, — che dopo...
— Gli avvenimenti saranno lietissimi di coadiuvarla in questo. Ma, signor marchese, se le voci non sono errate, ella non era, prima della guerra, molto favorevole dell'intervento...
— No, non ero un interventista appassionato: nessuna ragione di nasconderlo. Io temevo che le nostre masse, malamente scollate, rispondessero alla chiamata del governo alle armi, e che, se avrebbero potuto diminuire la nostra entità morale in cospetto dell'Europa tutta...
— Invece, invece devo confessare col massimo piacere che mi ero ingannato.

In onore del pittore Ramponi

Ieri sera alcuni amici vollero festeggiare l'egregio prof. Lodovico Ramponi, offrendogli, per iniziativa del signor Raffaele Badiali, un banchetto al ristorante del Risorgimento, che il valente pittore ha decorato con pregevoli pitture ad olio ed a tempera.
Durante il banchetto, al quale parteciparono parecchie signore e signorine, regnò la più schietta cordialità. Alle fruite il signor Tommaso Mazzoli pronunziò un indovinato brindisi, auspicando con belle parole alla vittoria delle armi italiane combattenti per l'integrità della Patria.
Festeggiatissimi furono il prof. Ramponi ed il signor Badiali da parte di tutti i convenuti.

I fanciulli degli educatori

Il prof. Mario Longhena, assessore alla Istruzione, che con tanto affetto si occupa degli alunni che frequentano la scuola, ed educatori della nostra città, ha iniziato una serie di gite di istruzione nelle quali i fanciulli vengono condotti a visitare musei, musei ed aziende industriali.
Ieri ebbe luogo la prima di queste gite. Gli alunni degli Educatori di Pescarolo e Santa Viola, sotto la guida del Direttore regionale signor Arturo Vancini, furono condotti a visitare i principali monumenti che abbelliscono la nostra città, la Biblioteca, il Museo Civico, il Teatro Comunale e lo Istituto di Belle Arti, ove fu loro servita una abbondante refezione.
Si recarono quindi alla Officina del Gas ove gli ingegneri fecero assistere al caricamento ed alla vuotatura dei forni ed alla immissione del gas nei serbatoi.
Come chiusura della giornata trascorsa in città venne loro riservata una gradita sorpresa. Signori Grazia e Galli, proprietari del Cinemaografo Bion, vollero, con squisita gentilezza, offrire una rappresentazione specialmente adatta per fanciulli che entusiasmano i piccoli spettatori.

La luce elettrica in comune

La boicottata luce elettrica incomincia a penetrare in Comune...
Nell'aula del Consiglio Comunale si stanno eseguendo i lavori di impianto della luce elettrica. La spesa non supererà la somma di L. 1500, ma si tratta di un esperimento in piccolo, poiché se la prova risulterà fortunata, l'applicazione della luce elettrica potrà essere fatta in proporzioni molto maggiori, una volta completati gli studi e precisati i calcoli proporzionalmente alla città.

CRONACA D'ORO

Maria Barattini ed Eugenio Bisci offrono lire dieci alla Cassa Nazionale di soccorso per le Vedove e gli Orfani dei maestri elementari caduti in guerra, per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Facchini.
All'Associazione contro il diffidente tubercolosi...
Il sig. N. N. ha versato L. 5 nel trigicesimo della morte del sig. Tagliavini. N. N. ha versato L. 30 per onorare la memoria del compianto geometra Giovanni Pedrazzi.

Per il prolungamento a Firenzuola

La ferrovia Massa - Imola - Asolo del Rio
Ci telefonano da Imola 12, ore 20.30:
Domenica prossima avrà luogo a Firenzuola un convegno indetto dal signor sindaco rag. Poli al quale parteciperanno i deputati Cerini e Grazziani, le deputazioni provinciali di Bologna e di Firenze, i sindaci di Imola e di Castel del Rio, e il presidente della Società Sifce assuntoria della linea ferroviaria Massa-Lombarda, Imola, Castel del Rio allo scopo di prendere gli opportuni accordi affinché questa linea ferroviaria, per ora almeno, possa essere proseguita fino a Firenzuola quale infatti era lo scopo del comitato di agitazione e poscia del consorzio sorti anni or sono per la Massa Lombarda, Castel del Rio.
Tradizioni, usi, costume, scambio di interessi agricoli e commerciali — così scrive il sindaco di Firenzuola — legano da secoli questo estremo lembo di territorio toscano alla Romagna e alla buona ragione Emiliana e segnatamente a Bologna, alla quale la stessa natura coi suoi confini lo ha aggregato. A rendere tangibile questo legame, a stringere sempre più in un insieme di interessi e di affratellamento i popoli giovani i mezzi celeri di comunicazione, e le ferrovie sopra ogni altro. E' interesse non solo degli stessi Comuni serviti dal tronco Imola-Castel del Rio, ma altresì di quelli del Bolognese, intensificare l'agitazione per la prosecuzione del tratto onde possa col tempo divenire una linea d'allacciamento che sia efficacemente mezzo di scambio, di vita e di interessi dalla periferia al centro.

Nuovo serbatoio per l'acquedotto di Borgo Panigale

L'amministrazione comunale all'intento di ottenere dall'Acquedotto di Borgo Panigale una maggiore quantità di acqua, ma più specialmente di avere disponibile, eventualmente, una maggiore riserva di acqua, ha deciso la costruzione di un nuovo Serbatoio in Vallescura.
La spesa per questo nuovo serbatoio, che verrà costruito in cemento armato, è prevista in 77 mila lire.
Naturalmente, per avere a disposizione una maggior riserva d'acqua, non basta costruire un nuovo serbatoio, ma occorre pure ottenere un maggiore gettito di acqua.
Presentemente, quella che viene dai cinque pozzi attuali, raggiunge appena i 90 litri al minuto secondo, ma l'intento è di raggiungere i 100 litri al secondo.
In tal modo la zona della città, assegnata all'Acquedotto di Borgo Panigale, verrebbe assicurata della necessaria quantità d'acqua anche in tempo di magra ossia nella stagione estiva. Di conseguenza, la proposta dell'assessore ai lavori pubblici, l'Amministrazione ha deciso la costruzione di un secondo pozzo per l'Acquedotto di Borgo Panigale.
Tale costruzione, tenuto calcolo della spesa del macchinario occorrente per la sollevazione meccanica dell'acqua e degli altri accessori, verrà ad importare la spesa di 40 mila lire.
Il Comune di Bologna, in quest'anno, verrà a sostenere per il suo acquedotto, una nuova spesa di circa 120 mila lire.
Ma giova riconoscere che il lavoro è necessario perché l'opera sarà veramente utile alla città, specialmente per alimentare di una eccellente acqua potabile nuove zone, come si è già fatto per Corticella.
L'ufficio di Edilizia sta redigendo il relativo progetto, che verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio comunale.

La commissione sanitaria

presieduta dal prof. Ruggi
Il chiarissimo signor prof. Giuseppe Ruggi, Direttore della Clinica Chirurgica della Università di Bologna, nominato con decreto Ministeriale Presidente della Commissione Sanitaria Militare Regionale del 6.º Corpo d'Armata, in unione al colonnello Direttore della Sanità Militare Romagna ed al prof. Mauro Jatta, ispettore generale batteriologico presso il Ministero dell'Interno, nell'assumere la Presidenza di detta Commissione, invia ai colleghi dipendenti dal Corpo d'Armata di Bologna la seguente nobilissima lettera:
"Egregi colleghi!
Nell'assumere la Presidenza della Commissione Regionale Sanitaria Militare di Bologna mando ai colleghi del 6.º Corpo d'Armata il mio saluto deferente e cordiale. In questo momento eccezionale per la Italia nostra tutti dobbiamo essere concordi nella azione ed io, nell'accingermi al grave compito in unione ai due egregi uomini che della Commissione stessa fanno parte, sarò animato, ne siete certi, dal massimo zelo e dalla più scrupolosa imparzialità.
Egregi colleghi!
La missione che noi dobbiamo compiere è santa: mostriamoci degni di essa."
G. RUGGI.

La casa

Francesco Luzzatto & C.
partecipa alla sua distinta Clientela che terrà chiusi i Propri MAGAZZINI in BOLOGNA
Piazza Mercanzia
dal 15 al 20 del corrente Agosto
Per comunicazioni urgenti dirigere alla Sede Centrale Via Roma 5 - GENOVA

URICEMICI FIUGGI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di ACIDO URICO
A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 79-05

LA CASA

Francesco Luzzatto & C.
partecipa alla sua distinta Clientela che terrà chiusi i Propri MAGAZZINI in BOLOGNA
Piazza Mercanzia
dal 15 al 20 del corrente Agosto
Per comunicazioni urgenti dirigere alla Sede Centrale Via Roma 5 - GENOVA

ASINNA

ASINNA
Siroppo NEGRI
VILLA ROSA
Castiglione (02-105) - BOLOGNA - Telef. n. 145
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accostano malati di mente né d'inferiori
Medico Interno Perennants
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VIGHI, Direttore
Bott. GIUSEPPE COCCI, Vic. Direct.

Raggi X

Raggi X = 606-914

